SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Mercoledì-Giovedì 22-23 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 122 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: [illegible] — Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - [illegible]

Al traguardo di Portocivitanova

Folco è primo e Olmo è "maglia rosa,,

Il convulso finale della gara - Gli "assi,, a quindici secondi

L'ordine d'arrivo

1. FOLCO (Frejus), alle ore 17,22', impiegando a compiere i 136 chilometri ore 3,52'.
2. DEMUYSERE (Bianchi), a mezza macchina.
3. GUERRA, a 15".
4. BINI.
5. ALTENBURGER.
6. BINDA.
7. DI PACO.

Segue un numeroso gruppo con Olmo e gli altri «assi» collo stesso tempo di Guerra.

Olmo conserva la maglia rosa.

Dopo una fuga di Fontenay, Folco, Demuysère e Lauck scappano nei pressi di Ancona.

Alternandosi al comando essi riescono a mantenere il vantaggio che al traguardo è di soli 15". Lauck perde, però, contatto e viene riassorbito dal gruppo. Folco batte Demuysère sul traguardo.

Sotto il peso della fatica

(Dal nostro inviato speciale)

Portocivitanova, mercoledì sera.

L'epilogo della tappa a cronometro che ha visto Olmo trionfare di Bini e Guerra nell'ordine, ha destato non poca meraviglia.

I più credevano che il mantovano, meno provato dalla gara di ieri, fosse in condizioni tali da poter disporre a suo piacimento degli avversari. Il vento e forse una non buona giornata del mantovano non gli hanno permesso di usufruire di tutti i suoi mezzi.

Il tempo accenna a cambiare; il sole pare sia stanco di tenerci compagnia e si fa battere dalle nubi che si danno un gran da fare per siargli davanti, mentre continua a soffiare il vento contrario alla direzione di marcia che stiamo per prendere.

Alle 13,30 la carovana lascia Riccione per procedere a passo ragionevole verso Cattolica. Piemontesi, che procede in coda al gruppo, è coperto di bende che il vento fa sbandierare. Indesiderabile ricordo della caduta di ieri.

Mentre il gruppo procede cautamente, e il cielo si imbroncia sempre più, Archambaud ha una gomma a terra. Buon per lui che stamane si sente in grado di dargli delle noie. Ognuno, dopo la tirata di stamane, deve pensare un po' ai casi suoi.

Quando Archambaud rientra si apre la danza. E' un verde che dà il via. Poi lo imitano Bartali, Introzzi e qualc. e altro. Il fatto non ha importanza. L'unica conseguenza è che la fila si allunga. E' una bella catena di biciclette che i meccanici hanno rese lucenti nell'intervallo delle due tappe odierne. A Pesaro (Km. 25) il gruppo passa esattamente alle 14,19, alla media di 31,2. Il mare che è alla nostra sinistra accarezza dolcemente i pochi centimetri di spiaggia che confinano con la bella e ampia strada nazionale. Il cielo di una singolare tinta neutra si unisce col mare, là in fondo dove una vela palpita sotto il vento.

A Fano, (Km. 36,3), i corridori passano alle 14,39 e la media è salita a Km. 31,700. Sono gli uomini di Bianchi che conducono a buona andatura. Essi vogliono mettere al sicuro il loro «leader» da ogni e qualsiasi sorpresa. Olmo ha ora la maglia rosa e pare intenzionato a difenderla a denti stretti.

Qualche tentativo di fuga — più intenzioni di tentativo — non ha esito perchè effettuato senza convinzione. Il traguardo di Sinigallia, (Km. 58,9), mette un po' di movimento nel gruppo. E' Mara Enrico che lo vince nettamente con volata sicura.

A venti chilometri da Ancona Piubellini, Mara Enrico, Zanzi e Demuysère se la danno a gambe, mentre il gruppo non reagisce alla sorpresa. I quattro si scambiano sovente al comando e dividono equamente la fatica che comporta il tentativo che essi hanno intrapreso. Ma Grandi e Cazzulani riconducono sotto il gruppo.

Si passa ad Ancona (Km. 86,5) alle 16,5 col gruppo compatto. E' in testa Meini che si aggiudica il premio di traguardo, offerto dalla Federazione dei Fasci. Il piazzale della stazione è gremitissimo e sono ottimi il servizio d'ordine e l'organizzazione.

Vittorio Zumaglino.

FOLCO

I passaggi

A CATTOLICA (Km. 9) Archambaud fora, ma il gruppo, che procede ad andatura moderata, non ne approfitta.

A PESARO (Km. 25) il gruppo compatto passa alle 14,19. La media mantenuta è di chilometri 31,200.

A SINIGALLIA (Km. 58,9) il gruppo, è sempre al completo. Mara Enrico vince il traguardo. Dopo qualche Km. Piubellini, Mara E., Zanzi e Demuysère tentano una fuga. Per merito di Grandi e Cazzulani essi vengono riassorbiti dal gruppo.

AD ANCONA (Km. 86,5) il gruppo compatto transita alle 16,5. Meini vince il traguardo.

A PORTO RECANATI (Km. 120) Fontenay passa con un lieve vantaggio sul gruppo.

BINDA: — Allora, ti ha vinto il milione e la croce di cavaliere...
GIRARDENGO: — Vedrai adesso se non arrivo primo!...
BINDA: — Già, con due ruote di più.

Tappa a cronometro: 43 Km. all'ora

La grande gara di Olmo, che in soli 35 km. ha battuto Guerra di 1' 24" — Bini, Archambaud, Bergamaschi, Binda e Martano fra i dominatori

(Dal nostro inviato speciale)

Riccione, mercoledì sera.

La breve tappa a cronometro sul magnifico nastro stradale che unisce Cesenatico a Riccione in 35 chilometri asfaltati ha visto la vittoria di Olmo su Guerra, vittoria che ha dato la soddisfazione al capo squadra della «Bianchi» di vestire la maglia rosa.

La spettacolosa media

Durante il percorso Olmo non ha avuto il vento contrario e la sua marcia è stata quindi notevolmente facilitata. Ad ogni modo Olmo ha grande merito per la prova compiuta perchè ancora fresco del duro inseguimento compiuto nella gara di ieri, in seguito alla caduta che ha costato al ligure e in particolar modo a Piemontesi un duro sforzo.

Guerra era già in ritardo a Rimini di 50 secondi su Olmo. Partito assai più tardi del ligure, Guerra ha trovato vento contrario che soffiava assai forte. In certo qual modo l'handicap del campione d'Italia ha servito a neutralizzare quello di Olmo per lo sforzo ieri compiuto. La folla di Riccione ha tributato a Olmo una magnifica dimostrazione di simpatia, acclamando a lungo il grande veltro della «Bianchi».

La media di Olmo è questa: chilometri 43,047. E' veramente notevole, e supera quella di Guerra di Km. 1,201. Una bella prova ha pure compiuto Binda che è giunto assai vicino in classifica ai più quotati. Piemontesi, dal canto suo, ha fatto più di quanto era umanamente atteso da lui. E' partito da Cesenatico completamente incerottato e ancora tutto scosso dalla dolorosa caduta di ieri.

La «maglia rosa» ha perso non pochi secondi in questa tappa. Fantini, infatti, ha impiegato 53'38", un tempo intermedio, sempre tenuto conto del vento.

La prova di Bini

Mentre scriviamo la prima parte riguardante i primi arrivi la folla è tutta in delirio per Bini che, entrato in pista a pieni pedali, riesce a fare il tempo migliore dopo Guerra e Olmo con 50'24". Risultato notevole se si pensa che il toscano si è trovato contro il vento che è andato sempre a mano a mano aumentando.

Poco dopo la giuria comunica che il tempo ufficiale di Bini è 50'4" e non 50'24". Il giovane toscano passa così al secondo posto, con un lieve vantaggio su Guerra. In questo modo Bini dimostra con chiarezza quale sia la sua classe e conferma quanto è stato finora scritto sul forte atleta di Prato.

Il tempo di Di Paco, che oggi è andato assai forte, risente non solo del vento contrario ma anche di un contrattempo che lo ha notevolmente ritardato: un passaggio a livello chiuso. Lo stesso incidente è toccato alla maglia bianca Zucchini che, per ora, è ancora al comando della sua categoria.

Lungo il percorso il controllo dei corridori e il servizio d'ordine sono stati perfetti, tanto che nessun incidente o irregolarità ha nuociuto al regolare svolgimento della corsa. Questo scriviamo perchè all'arrivo a Riccione circolavano voci poco simpatiche su questo o quel corridore.

Dopo la tappa a cronometro la classifica generale era la seguente:

1. OLMO, in ore 18,21'58";
2. BERGAMASCHI, 18,22'32", distacco 34";
3. BINI, 18,23'15", distacco 1'17";
4. GUERRA, 18,23'22', dist. 1'24";
5. BINDA, 18 24'12", dist. 2'14";
6. BUTTAFOCHI (1.o degli stranieri), 18,24'13", dist. 2'15";
7. MARTANO, 18,24'17", distacco 2'19";

8. Folco, 18,24'24"; 9. Zucchini (1.o degli isolati), 18,24'38"; 10. Di Paco, 18,24'48"; 11. Demuysère (2.o degli stranieri), 18,24'51"; 12. Fantini, 18,25'14".

Vittorio Zumaglino

La classifica

1. OLMO in 48'47", alla media di Km. 43,047;
2. BINI in 50'4", alla media di chilometri 41,944;
3. GUERRA in 50'11", alla media di chilometri 41,846;
4. ARCHAMBAUD in 50'23", alla media di Km. 41,189;
5. BERGAMASCHI in 50'44", alla media di Km. 41,392;
6. BINDA in 51'1", alla media di Km. 41,163;
7. MARTANO in 51'6", alla media di Km. 41,095;
8. FOLCO in 51'15", alla media di Km. 41,002;

9. DEMUYSERE in 51'40"; 10. DI PACO in 51'50"; 11. GRANDI in 51'55"; 12. DEBENNE in 51'59"; 13. MEALLI in 52'3"; 14. PIEMONTESI in 52'8"; 15. INTROZZI in 52'8"; 16. PUPPO in 52'13"; 17. BENENTE in 52'17"; 18. ALTENBURGER in 52'17"; 19. BOVET in 52'20", media chilometri 40,127; 20. BUTTAFOCHI in 52'25"; 21. NEGRINI in 52'27"; 22. BERTONI in 52'30", media Km. 39,999; 23. BATTESINI in 52'32"; 24. LEDUCQ in 52'34"; 25. ZUCCHINI in 52'50"; 26. CIPRIANI in 52'51", media Km. 39,735; 27. DELLA LATTA in 52'58"; 28. CAMUSSO in 53', media Km. 39,622; 29. CORNEZ in 53'3"; 30. GIUPPONE in 53'8"; 31. MONTESI in 53'12"; 32. SCAZZOLA in 53'12"; 33. VIETTO in 53'13", media Km. 39,461; 34. GERINI in 53'15"; 35. CECCHI in 53'22"; 36. GABARD in 53'24"; 37. GOTTI in 53'27"; 38. FONTENAY in 53'32"; 39. LEVEL in 53'35"; 40. FANTINI in 53'38", media Km. 39,154.

IL POVERO ISOLATO: — Perchè ti sei ritirato?
GIRARDENGO: — C'era troppo da faticare...
IL POVERO ISOLATO: — Come si vede che tu non hai bisogno del sacchetto rifornimento e che non corri con la colletta degli amici!...

Il capitombolo di Ferrara

PIEMONTESI: — Sarà un altro, la «maglia rosa», ma c'è voluto questo po' po' di rabà per farmela perdere!...

(Disegno di BIOLETTO).

Emissione di Buoni del Tesoro 4%

L'ammontare: un miliardo - Scadenza: 12 mesi

ROMA, martedì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 corrente, ha pubblicato il D. M. 13 maggio 1935-XIII col quale il Ministro delle Finanze, valendosi della facoltà conferitagli come di consueto dall'annuale legge di bilancio, autorizza l'emissione per il corrente esercizio finanziario di Buoni del Tesoro ordinari per l'importo complessivo di un miliardo. Si ritorna così, dopo una non breve interruzione, a una forma di emissione che ebbe in passato applicazione larghissima e continuativa, come tuttora l'ha presso le principali nazioni del mondo, e che per le sue particolari caratteristiche — quali la brevità di scadenza e l'anticipata corresponsione degli interessi che viene liquidata all'atto stesso del rilascio del titolo, mediante deduzione del relativo importo dalla somma da versare — incontra le vive simpatie del pubblico dei risparmiatori che in essa trovano la facilità di un temporaneo ma sicuro e redditizio investimento. In relazione al fabbisogno finanziario e alle attuali condizioni del mercato si è contenuto nella somma di un miliardo l'ammontare dell'emissione, stabilendosi in 12 mesi la scadenza e al 4% il tasso dell'interesse annuo da anticipare.

Il discorso di Hitler

L'impressione in Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

I giornali riproducono lunghi brani del discorso di Hitler, ma, data l'ora tarda in cui il testo del discorso stesso è pervenuto, i commenti sono assai scarsi. L'impressione generale è che le parole del Cancelliere possano costituire un'utile base per un ulteriore progresso sulla via della sicurezza europea e della riduzione degli armamenti.

La *Morning Post*, organo conservatore, ed il *Manchester Guardian*, liberale, non nascondono un certo disappunto per il fatto che le proposte di Hitler non siano presentate in termini più specifici. E' probabile che più dettagliati commenti non vengano dati che dopo un esame accurato del testo delle dichiarazioni.

Parigi: «Niente di nuovo»

Parigi, mercoledì sera.

L'opinione generale dei circoli parigini sul discorso di Hitler è che esso non dice «niente di nuovo e niente di positivo». Si osserva che il discorso del Cancelliere, che in talune parti ha il carattere della concione di un tribuno, tende con copia di argomenti speciosi a provare che la Germania ha riarmato unicamente perchè il contegno delle altre Potenze ve l'ha obbligata, mentre rivela l'evidente proposito di rompere la solidarietà delle Nazioni convenute a Stresa graduando le critiche, alternando gli attacchi contro la politica di taluno di esse alle subitanee proposte di amicizia, facendo balenare la possibilità di accordi unilaterali. Nello stesso tempo è troppo farraginoso e contraddittorio perchè si possano discernere in esso le linee di una politica positiva e sovratutto la volontà di collaborare all'organizzazione della pace sulle larghe concrete basi indicate dalla dichiarazione italo-francese di Roma, dal Patto franco-britannico di Londra e dal Protocollo tripartito di Stresa. Hitler moltiplica le affermazioni pacifiste ma le circonda di tante condizioni e riserve che le rendono assolutamente sterili.

Fredda accoglienza a Vienna

Vienna, mercoledì sera.

Il discorso di Hitler viene accolto negli ambienti politici con molta freddezza. L'accenno del Cancelliere del Reich alla non ingerenza nella politica degli altri Stati non fa che richiamare alla memoria la campagna terroristica del 1934 e l'assassinio di Dollfuss.

Lo stesso organo pangermanista *Wiener Neueste Nachrichten*, scrive: «Il doloroso contrasto che separa Berlino da Vienna è reso ancora più accentuato dal discorso di Hitler».

I principali giornali viennesi e specialmente la *Reichspost* e il *Neues Wiener Journal* considerano il discorso come una nuova manifestazione di ingerenza nella politica interna dell'Austria.

A Ginevra

Schiacciante requisitoria contro l'Abissinia per la sussistenza della schiavitù

Ginevra, mercoledì sera.

Il Consiglio societario ha tenuto stamane una seduta pubblica con la partecipazione, fra altri, del Ministro francese Laval, arrivato a Ginevra in mattinata. Tra gli argomenti trattati, il Consiglio ha esaminato il rapporto presentato dalla Commissione societaria per l'abolizione della schiavitù. Questo rapporto contiene in alcune sue parti una requisitoria schiacciante contro i sistemi tuttora in vigore particolarmente in Etiopia.

La Commissione ha messo infatti in rilievo come l'Etiopia appartenga a quel piccolo gruppo di Stati che, pure avendo firmato già da diversi anni la convenzione per l'abolizione della schiavitù, non si sia affatto preoccupato di far seguire la sua ratifica alla firma. La Commissione, d'altra parte, rileva come questo Paese non abbia preso nessuna misura almeno per preparare l'abolizione di questo odioso sistema. Il rapporto continua poi mettendo in rilievo le razzie fatte dall'Etiopia per catturare degli schiavi, menzionando fra altre razzie effettuate quella alla fine del '32 nel Sudan che ha fruttato agli etiopici una cinquantina di schiavi, tra uomini, donne e fanciulli, così la recentissima razzia fatta sulle coste della Somalia francese, nel corso della quale veniva assassinato l'amministratore francese Bernard.

Il rapporto mette d'altra parte in rilievo come, per quanto riguarda l'Arabia saudita, dove pure si devono constatare molteplici casi di sussistenza della schiavitù, è noto che gli schiavi colà esistenti provengano dalla regione etiopica.

Il delegato italiano ha preso la parola su questo spinoso problema, mettendo in rilievo la necessità che si ponga un termine a questo sistema che costituisce una vera e propria offesa alla civiltà.

Centinaia di nazisti arrestati a Vienna

VIENNA, mercoledì sera.

Alcune centinaia di nazisti sono stati tratti in arresto nella giornata di ieri per motivi di pubblica sicurezza.

La Principessa Ileana ha avuto una bambina

Vienna, mercoledì sera.

La Principessa Ileana, sorella di Re Carol di Romania e moglie dell'Arciduca Antonio d'Absburgo ha dato ieri alla luce una bambina, la secondogenita.

Il Principe Ibn Saud visita l'aeroporto di Ciampino

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 9,30 il principe Ibn Saud, accompagnato dal ministro Fuad Hamsa e dai personaggi del seguito, si è recato all'aeroporto di Ciampino dove ha assistito ad alcune esercitazioni aviatorie. Accolto con gli onori militari, l'Emiro ha visitato gli impianti dell'aeroporto e osservato con vivo interesse gli apparecchi da caccia e da bombardamento schierati sul campo. Il principe si è poi recato al Ministero dell'Aeronautica.

I rappresentanti del Partito in cinque Corporazioni

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti del Capo del Governo coi quali sono stati nominati, in rappresentanza del P. N. F., componenti della Corporazione della orto-floro-frutticoltura l'on. prof. Giacomo Acerbo e l'on. Michele Tanzini; della Corporazione della Zootecnia e della Pesca l'on. dott. Federico Vezzani e l'ing. Mario Belloni; della Corporazione della chimica l'on. dottor Angelo Tarchi; della Corporazione delle professioni e delle arti l'avv. Salvatore Gatto; della Corporazione della previdenza e del credito il conte Napoleone Rossi di Montelera.

Con lo stesso decreto gli onorevoli Acerbo, Vezzani e Tarchi sono stati inoltre incaricati di sostituire il presidente della Corporazione rispettiva in caso di assenza o di impedimento.

TORINO DI GIORNO

La città si rinnova

Fervono i lavori per la nuova sede
dei Servizi di igiene e sanità

Il grandioso palazzo di via Consolata per i Servizi Municipali d'Igiene e Sanità.

Sono a buon punto i lavori del nuovo palazzo costruito dal Municipio di Torino in via Consolata per trasferirvi tutti i servizi d'Igiene e Sanità, ora male alloggiati in parte nella Civica residenza e in parte, alla men peggio, in rioni diversi.

La Stampa ha dato a suo tempo notizia del progetto, menzionando i servizi che nella nuova sede stanno per riunirsi. Diamo qui i particolari sulla loro precisa distribuzione e sull'importanza e sviluppo tanto maggiori che essi verranno ad assumere in un domani ormai prossimo.

Per la fine del corrente 1935 si ritiene infatti che questa modernissima Casa dell'Igiene, come è giustamente chiamata, potrà cominciare a funzionare. Terminate già del tutto le opere murarie e quelle per gli impianti idraulici e di riscaldamento, si lavora adesso alle rifiniture (pavimentazioni e serramenti), nonchè alla parte decorativa, che sarà di una sobrietà estrema non disgiunta da un carattere di raccolta e severa eleganza.

Si sta pure provvedendo all'arredo per il quale l'Amministrazione Comunale, di recente, ha stanziato un congruo fondo.

Descrizione del palazzo

Tale avanzato stato delle opere permette anzi una sommaria descrizione del palazzo che, com'è noto, occupa l'area corrispondente all'ex isolato detto «della Visitazione», ove si alzavano, fino a qualche anno fa, il Ricovero dei senza-tetto, la «Croce Verde» e un certo numero di rustici locali adibiti a magazzini del Comune. Quest'area, compresa fra le vie Consolata, San Domenico, delle Orfane e Santa Chiara, fu alquanto ridotta sia per la cessione in uso alle suore della chiesa di Santa Chiara di un pezzo di terreno di cinquecento metri quadrati attiguo alla chiesa stessa, sia per aver arretrato l'intero perimetro dell'edificio attuale, allo scopo di allargare i tratti di strada che lo circondano.

Il nuovo palazzo — parte a quattro, a tre e a due piani fuori terra, ed ossatura in cemento armato con chiusura dei vani fra pilastri e travi in muratura di mattoni a casse vuote, coperto pure in cemento armato con sovrapposte tegole piane — occupa uno spazio di metri quadrati 3750. La linea esteriore fu dignitosamente curata in modo da applicare una beninteso modernità di concetti e da ottenere che la fronte di via Consolata armonizzi con la nobile architettura settecentesca dei vicini edifici.

La parte in facciata è servita da scalone d'onore, a cui si accede tanto dal portone principale, quanto da due scale secondarie che comunicano con ingressi indipendenti, l'uno su via Santa Chiara e l'altro su via San Domenico.

Capacità totale dello stabile: circa 50.000 metri cubi. Dobbiamo alla cortesia dei competenti uffici i seguenti dati sul materiale impiegato. Sono occorsi: 3500 metri cubi di calcestruzzo per travi, pilastri, piattabanda, ecc.; mille metri cubi di muratura in calcestruzzo magro; 4500 metri cubi di muratura in mattoni a casse vuote; 10.500 metri quadrati di solai in cemento armato con volterranee. Lo zoccolo è in granito; il basamento, le cornici, i davanzali e gli architravi delle finestre sono in travertino. Finora, a ben venticinquemila ascendono le giornate lavorative compiute da operai diversi.

Nella «Casa dell'Igiene»

Nella Casa dell'Igiene i servizi verranno così sistemati: al piano terreno, nell'ala verso via Santa Chiara: l'Istituto dermopatico e il Dispensario celtico; verso via Consolata: il Reparto vaccinazioni, quello delle Tessere di beneficenza e il Comitato dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; verso via San Domenico: la Guardia Medica permanente e le Condotte Mediche urbane.

Si è utilizzato anche il piano interrato, luminoso e ariosissimo grazie a una capace intercapedine dovutasi eseguire per rispettare i resti, che lì affiorano, delle antiche mura romane. Codesto piano interrato ospiterà il reparto per la cura della scabbia — annesso all'accennato Istituto dermopatico — e un impianto di bagni e docce.

Al primo piano si collocheranno: il Reparto di Vigilanza Scolastica coi relativi Ambulatori; la Direzione con annessi uffici amministrativi, un archivio, una biblioteca; e la Divisione I del Servizio d'Igiene. Al secondo piano: l'Istituto per la cura antirabbica; il Laboratorio batteriologico; il Reparto Vigilanza Annonaria, Edilizia e sul lavoro; il servizio Veterinario. Al terzo piano: il laboratorio chimico e lo Stabulario per il laboratorio batteriologico. Verso la piazzetta di via delle Orfane, in un padiglione che fa corpo a sè, completamente separato dal resto dell'edificio, avranno sede il Preventorio Antitubercolare e l'Opera di Protezione Maternità e Infanzia.

Il Preventorio antitubercolare

E' interessante, in proposito, segnalare che il Preventorio Antitubercolare comprenderà un apposito reparto profilattico — gratuitamente aperto a tutti i cittadini di qualsiasi ceto o condizione — per la diagnosi precoce della tubercolosi, diagnosi sulla quale riposa il vero successo della lotta contro l'insidioso flagello. Il reparto stesso — uno dei primi creati in Italia e tale quindi da costituire una speciale benemerenza di Torino, ove fu istituito fin dal 1905 — provvederà anche, con la maggior larghezza consentita dalla nuova sede, alla cura domiciliare degli infermi poveri. E nel Preventorio Antitubercolare sarà pure un reparto educativo, dove tutti, e specialmente i sani, potranno rivolgersi per ricevere consigli sui mezzi più idonei di difesa preventiva. Vi si condurrà altresì un'attiva propaganda, mediante conversazioni, dimostrazioni pratiche e diffusione d'opuscoli.

Un altro reparto di grande importanza, che nella Casa dell'Igiene avrà deciso incremento, sarà il Policlinico Scolastico. Ivi gli alunni delle scuole elementari troveranno assistenza nel campo della profilassi contro le malattie infettive, la carie dentaria e l'adenoidismo; per la cura dei difetti dell'udito, della parola e della vista. Si dedicherà anche ampia assistenza ai fanciulli anormali psichici. Questo reparto sarà inoltre convenientemente attrezzato per lo studio delle attitudini lavorative e per un proficuo avviamento professionale dei ragazzi.

L'edificio di via Consolata, provvida iniziativa che fa meritare all'Amministrazione Podestarile il più caldo elogio, impresa a cui hanno intimamente cooperato gli Uffici d'Igiene e l'Ufficio dei Lavori Pubblici, non tarderà a prodigare fra la popolazione i suoi molteplici benefici. Assiduo, riunendo i servizi igienici e sanitari del Comune, permetterà di imprimere loro perfetta unità di indirizzo. Nè occorre dire della comodità offerta al pubblico, che, per andare nei vari uffici, come spesso esigono i successivi momenti di una medesima pratica, non avrà più da passare da un palazzo all'altro o addirittura da uno ad altro quartiere.

Da notare, ancora, che quest'opera realizza la felice soluzione di un non lieve problema di risanamento urbano. Ognuno ricorda le deplorevoli condizioni in cui era quell'isolato. La sua demolizione ha spazzato via decrepiti muri e sordidi ambienti; la ricostruzione ha arricchito la città di un imponente edificio e ha consentito, ripetiamo, di ampliare i circostanti tratti di strado, portando quello di via Consolata a venti metri, quelli di via S. Domenico e Santa Chiara a quindici, la via delle Orfane a ventidue metri.

Va rilevato, infine, che il nuovo palazzo presenta un esempio di massima utilizzazione dello spazio, senza alcun pregiudizio della organicità nel funzionamento dei servizi. Criterii squisitamente fascisti hanno guidato lo studio del progetto e la sua completa esecuzione. Nulla v'è di superfluo, ma, in pari tempo, nulla vi manca di quanto può essere richiesto dalle esigenze d'una vasta città che — come Torino — avendo tante priorità da rivendicare nel campo dell'igiene e dell'assistenza, non vuole essere seconda a nessuna.

C. Merlini

La crociera de "*La Stampa*"

Il successo della prima giornata di iscrizioni

Primo giorno di iscrizioni alla nostra Crociera settembrina. Quante le persone ieri convenute nei nostri uffici, affollanti le nostre sale e un po' clamorose anche nella richiesta d'un posto, d'un ragguaglio, d'una informazione? A cento a cento i lettori de *La Stampa* sono venuti a noi, già in ispirito partecipi della nostra iniziativa, di essa entusiasti e sicuri protagonisti. Molte cabine così ieri già son state assegnate: i vasti grafici su cui la Società «Italia» ha tracciato in nitidi contorni la topografia della nave si vanno d'ora in ora ricoprendo di crocette rosse che stabiliscono la proprietà delle cabine per coloro che subito accorsero al nostro invito. Molte ne abbiamo esaurite: ma tante ne rimangono, chè il *Roma* è tale colosso da poter comodamente ospitare oltre millecinquecento persone.

La Crociera de *La Stampa* salperà da Genova, come è noto, il giorno 17 settembre e attraccherà ai moli di Trieste la sera del giorno 27: undici giorni completi, quindi, trascorsi fra gli incanti del Mediterraneo, su una delle navi più moderne ed affascinanti di tutte le Marine del mondo. Le serene gioie della vita a bordo s'alterneranno così a quelle nuovissime che ci porgeranno le meravigliose città d'Africa e di Spagna in cui faremo scalo. Tutto il Mediterraneo circumnavigheremo, da Oriente ad Occidente, dalle Colonne d'Ercole ai labirinti marini snodantisi fra l'intrico delle isole dell'alto Adriatico: tutte le più belle località di questo antico mondo, che fu culla a tutte le civiltà e fonte a tutte le bellezze, noi toccheremo ed ammireremo.

Non perciò in piccola acqua tra vicini paesi, modesto girotondo pauroso di vasti orizzonti, le eliche del *Roma* vibreranno negli undici giorni nostri: tutto l'Oriente con la sua più maliosa fisionomia e le sue tradizioni e le sue genti, tutta la Spagna col suo colore e la sua antica civiltà: e dell'Italia una delle località più belle e più celebri: e poi la sponda dalmatica, su su verso il vasto seno ove si nasconde Trieste. Barcellona, tutta la sponda iberica (nel tramonto acceso Palma di Maiorca profilerà nell'immota atmosfera le sagome bianche delle sue cattolicissime chiese), Gibilterra, Cadice. Da Cadice a Siviglia, ove la Spagna è più Spagna che altrove, ove si balla il tango genuino dalle lunghe panne misteriose e le donne ancora danzano al tintinnir delle nacchere: poi in Africa, Ceuta e Tetuan, fra nenie di cammellieri, donne velate e invocazioni di muezzini: Algeri, città di ieri e di oggi, moresca ed europea, candida di marmi e mormorante di fontane: quindi Palermo e la sua meravigliosa Conca d'Oro, Scilla e Cariddi e il gran mare aperto che fronteggia Malta, il Canale d'Otranto, le mille isole di Dalmazia, le Bocche di Cattaro, Trieste.

La sottoscrizione
per il padiglione della Maternità

Oggi e domani saranno esposti in una vetrina del nostro giornale gli album della sottoscrizione popolare di Torino e Provincia fatta a favore dell'erigendo Padiglione Maternità «Principessa di Piemonte».

Arruolamento volontario per l'Africa Orientale

Gli ufficiali che hanno presentato domanda di arruolamento volontario per l'A. O. presso il Comando della 1.a Legione «Sabauda», sono invitati a presentarsi domani giovedì, 23 maggio - XIII, dalle ore 16 alle 20, in via Promis n. 1, per essere sottoposti a visita medica.

Grave incendio
nei magazzini Schiapparelli

Mezzo milione di danni

Nelle prime ore di questa mattina i pompieri hanno dovuto accorrere in via S. Anselmo 18 dove era segnalato un incendio di rilevante gravità. Si trattava infatti di un sinistro scoppiato nei sotterranei dello stabile occupato dalla S. A. Schiapparelli, produttrice di materiali chimici e farmaceutici.

Il sinistro, proprio per il carattere dei materiali depositati nei magazzini, dava luogo a preoccupazioni serie, cosicchè i vigili si portavano sul posto con la consueta sollecitudine e con mezzi rilevanti: quattro distaccamenti con auto e motopompe.

Quando essi giungevano, tutto il sotterraneo e parte anche dei locali a pianterreno erano preda delle fiamme; dense nuvole di fumo uscivano dalle finestre e ostacolavano la marcia dei pompieri.

Con potenti getti d'acqua i vigili, che erano al comando dell'ing. comm. Viterbi e di altri ufficiali, riuscivano a isolare il focolaio principale e ad evitare che le fiamme si estendessero anche ad altri reparti. Così circoscritto, il fuoco poteva essere in seguito domato e dopo tre ore di lavoro, il maggiore pericolo poteva dirsi scongiurato.

Le fiamme avevano però distrutto materiali varii per un valore di oltre mezzo milione.

Sul posto sono così rimasti i pompieri di un distaccamento per le necessarie misure di sicurezza. Un imponente servizio d'ordine, disimpegnato dai vigili urbani al comando di un ispettore, ha evitato disordini e disgrazie alle persone. Grandissima folla ha a lungo stazionato nei paraggi, attratta dalla non comune visibilità del sinistro. Sulle cause dell'incendio è stata aperta un'inchiesta.

RONDA
Facciamo attenzione...

Un commerciante torinese di vini è stato dichiarato fallito. Tralignava, degenerava, profanava: dall'ambrato liquore che distilla sull'anfiteatro morenico di Caluso, lo sconsigliato tentava di passare alle acque da tavola preparate con capziose polverine. Comprò una macchina per dosare queste polveri, e la macchina si rifiutò ostinatamente di funzionare. Ne acquistò una seconda, ed anche questa non ne volle sapere di esser fatta complice di tali manipolazioni. E col peso del loro rifiuto e del loro costo, le macchine causarono il dissesto dell'apostata del vino di Caluso.

Una scultrice cittadina è stata ferita da una statua di gesso, pesante oltre due quintali, cadutale addosso mentre la mostrava ad alcuni amici. Siamo sicuri che quel grande nudo di donna fosse soddisfatto di come era stato modellato? Certo lo era con arte squisita, ma le statue sono esigentissime, e probabilmente quel nudo scontento ha voluto vendicarsi.

Facciamo attenzione, lettori. Le cose si destano, manifestano un'anima, una volontà e... spesso del buon senso. Se non ci sorvegliamo, chissà dove andremo a finire.

Già qualche amico ci ha confessato che talvolta la sua stilografica non vuole assolutamente scrivere. Noi abbiamo fatto finta di niente, ma... tremiamo.

Facciamo attenzione. Non ci sarebbe da stupire se un giorno apprendessimo che un aspirante automobilista, cui è stata indebitamente concessa la patente, non è riuscito in alcun modo a far partire la sua nuova macchina. E neppure se qualche monumento, pur eretto in qualche piazza con tutte le regole della statica, rovinasse un bel giorno addosso all'artefice e ai promotori.

mac

Istituto fascista di coltura

Stasera la conferenza Colombi

Questa sera, alle ore 21,15, nell'Anfiteatro della R. Università, gentilmente concesso, il camerata comm. Emilio Colombi terrà, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura e dell'Unione Provinciale dei Sindacati Professionisti ed Artisti, l'annunciata conferenza con proiezioni sul tema: *Storia e Arte del Canton Ticino*. Si rinnova a tutti i camerati l'invito di intervenire.

Concorso per l'assegnazione di 250 premi di nuzialità

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, in occasione della approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1934, ispirandosi — come per il passato — alla vigile politica demografica attuata dal Duce, ha stabilito di corrispondere 250 premi di nuzialità, del valore di L. 1000 ciascuno, ai prestatori d'opera del commercio presenti nell'Istituto, stabilmente o temporaneamente, durante l'anno 1934 e che abbiano contratto o contraggano matrimonio tra il 29 ottobre 1934 e il 28 ottobre 1935.

Coloro, prestatori e prestatrici d'opera del commercio, che, in possesso dei predetti requisiti, intendano concorrere alla assegnazione dei premi di nuzialità, sono tenuti a presentare domanda in carta semplice all'Ufficio Principale della Cassa Malattie di Torino sito in via Artisti 9 bis, non più tardi del 30 novembre 1935-XIV ed a produrre entro lo stesso termine il Certificato dell'avvenuto matrimonio. Non potranno essere accettate le domande presentate dai prestatori e prestatrici d'opera ancorchè iscritti alla Cassa durante l'anno 1934, dipendenti da aziende successivamente eliminate per errato inquadramento.

Inoltre resta escluso il cumulo dei premi, qualora un prestatore ed una prestatrice d'opera del commercio, iscritti alla Cassa nel 1934 avessero contratto matrimonio fra di loro.

L'assegnazione dei premi, che ammontano alla vistosa somma di L. 250 mila verrà effettuata mediante sorteggio dei 250 nominativi, presso la Direzione Generale della Cassa, il giorno 5 dicembre 1935-XIV, e la distribuzione avverrà il giorno 8 dicembre 1935-XIV giornata dedicata alla Madre ed al Fanciullo.

Ogni domanda dovrà essere accompagnata da una dichiarazione firmata dal Dirigente l'Ufficio Principale e dovrà contenere in modo chiaro ed inequivocabile, le seguenti indicazioni:

1) Nome, Cognome, Paternità del concorrente; 2) Ufficio Provinciale presso il quale è rimasto iscritto; 3) Numero del libretto personale; 4) Numero di Certificato, e nome della Ditta presso la quale il prestatore d'opera ha prestato servizio; 5) Indicazione dei vari periodi di presenza durante il 1934.

Mortale sciagura in corso Francia

Travolto e ucciso da un'auto

Vittima di un grave investimento automobilistico è rimasto ieri verso le 13,30 un ciclista, il decoratore Mauro Maero, di sessantacinque anni. Il poveretto transitava per corso Francia, quando all'altezza di via Rosta, in seguito ad uno scarto improvviso del velocipede, era investito alle spalle dall'auto 37185-TO guidata dal proprietario Angelo Germani, d'anni 29, abitante in via Piedicavallo 32, il quale non poteva evitare l'investimento. Soccorso prontamente dagli astanti il ciclista, date le gravi condizioni in cui versava, era trasportato d'urgenza con la stessa macchina investitrice all'ospedale Maria Vittoria dove il dott. Re gli riscontrava la commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Disgraziatamente verso le 17,30 il poveretto decedeva per le ferite riportate. L'investitore subito dopo avere accompagnato il ferito all'Ospedale si costituiva al vicino Commissariato di P. S. di San Donato, dove, dopo essere stato interrogato dal funzionario, era rimesso in libertà.

«Trofeo Mezzalama»

Un dono del Duce

Il Duce, primo sportivo d'Italia, non ha voluto dimenticare il Trofeo Mezzalama, gigantesca gara che, nel nome di un puro eroe della montagna, vuole esaltare l'ardimento e la capacità alpinistica spinta ai più estremi limiti, e ha fatto pervenire al Comitato esecutivo del Trofeo una grande medaglia d'oro. Nel premio del Duce c'è il riconoscimento, oltre ogni dire desiderato, di una gara eccezionale, di di una gara non concepibile, per le sue difficoltà, per la sua arditezza, se non in tempo fascista.

La II Esposizione felina
al Parco del Valentino

Sabato e domenica, 25 e 26 corr., nel Parco del Valentino avrà luogo la II.a Esposizione Internazionale Felina, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Contessa Calvi di Bergolo. Anche questa manifestazione, come quella cinofila che la ha preceduta, appare avviata verso il più lieto successo; numerosi sono infatti i felini già iscritti. Saranno così rappresentate nella mostra torinese, tutte le razze feline più pregiate. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono fino alle ore 20 di domani presso la sede del Comitato in via Arcivescovado 7.

Un amico troppo lesto...

L'operaio Filippo Piovano, fuochista presso l'Azienda Tranvie Municipali, nel febbraio scorso notava la scomparsa dal portafoglio — che aveva messo nella tasca interna della giacca appesa ad un attaccapanni dello spogliatoio — di un biglietto di Banca da cinquanta lire: qualche giorno dopo dal portamonete riscontrava la sparizione di quindici lire ed infine il 2 marzo scorso di un altro biglietto da cinquanta lire. I suoi sospetti cadevano sul compagno di lavoro Giuseppe Grattapaglia di Andrea, di 31 anno, residente in via Villarbasse 36: la Questura fermava il sospettato, che, perquisito, veniva trovato appunto in possesso del biglietto da cinquanta lire mancante al Piovano. Di fronte a questa constatazione il fermato confessava le sue marachelle. Comparso stamane dinanzi ai giudici della ottava Sezione del nostro Tribunale (pres.: cav. uff. Bruno; P. M.: cav. Berruti; canc.: cav. prof. Beggiato) assistito dall'avv. Rameri, il Piovano è stato condannato a 20 giorni di reclusione ed a 333 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Una donna smemorata

Il 5 marzo dello scorso anno la signora Giacinta Gingia presentava all'Ufficio di P. S. di Dora un reclamo per ottenere dalla signora Maria Burbie in Zaremba la restituzione di un anello d'oro, di due tagli di stoffa e di altri oggetti da lei prestatile; in seguito ad un colloquio avvenuto tra le due donne in presenza del commissario della suddetta Sezione, la Gingia desisteva dal reclamo per intervenuto accomodamento. Senonchè il 27 settembre dello scorso anno la Gingia presentava una denunzia per furto contro la Burbie, accusandola di aver asportato dalla sua abitazione gli oggetti sopra indicati, approfittando dell'ospitalità che le aveva concesso. Stamane, però, dinanzi ai giudici della settima Sezione (pres.: cav. uff. Vaccarino; P. M.: cav. Di Lena; canc.: cav. uff. Luotto), la Gingia ritirava nuovamente la denunzia, affermando di aver ritrovati gli oggetti che riteneva esserle stati rubati dalla Burbie. Costei è stata quindi assolta per non aver commesso il fatto attribuitole.

Il piazzista infedele

Il piazzista Luigi Caufasso, poichè non otteneva dalla Ditta presso cui era impiegato il pagamento della provvigioni sugli affari che aveva concluso, si tratteneva la somma di L. 643 che aveva incassato da clienti. La Ditta, però, non riteneva perfettamente lecito l'operato del suo impiegato, che denunciava all'autorità giudiziaria, tanto più che dai suoi registri non risultava il credito del Caufasso nella cifra da lui trattenuta. Comparso stamane dinanzi ai giudici della nona Sezione del nostro Tribunale (pres.: cav. uff. Bersezio; P. M.: cav. Cottafavi; canc.: cav. D'Adamo), il Caufasso ha sostenuto la sua tesi, affermando di aver rimborsato alla Ditta la somma in più trattenuta. E' stato condannato a due mesi di reclusione ed a 200 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Investimenti e disgrazie

L'industriale Emilio Musso, di 45 anni abitante in via Saorgio 75, mentre transitava ieri in motocicletta in via San Francesco d'Assisi angolo via Pietro Micca si è scontrato con una vettura tranviaria della linea N, 1 riportando nell'urto delle contusioni alla gamba sinistra, dichiarate guaribili in 10 giorni al San Giovanni.

— Mentre transitava in motocicletta in via Sacchi certo Mario Bogliano, abitante in via Peyron 23, si è scontrato con l'automobile numero 37684, riportando nell'urto delle contusioni alla gamba sinistra. Guarirà in 8 giorni.

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — In un primo tempo il mercato si svolge molto incerto a prezzi deboli per assestamento di posizioni in vista dei riporti. Nel seguito e sino alla fine la domanda ritornano a prevalere e anche le quotazioni di tutti i valori migliorano portandosi al livello circa della chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	75 275	76 15
100	Id. f. c.	76 40	76 20
100	Pr. Red. 3½ %	76 20	75 975
100	Id. f. c.	76 20	76 10
500	I.R.I. 4½ % c.	471 —	470 —
500	Torino 4½ % c.	472 —	466 —
500	Torino 5% c.	492 —	492 50
500	S. Paolo 3½ %	433 —	432 —
500	Id. 4% già 5 c.	483 50	482 50
500	Ferrov. 3% c.	310 —	308 —
500	El. Ferr. 4½ c.	473 50	471 —
100	B.T.N. 1940 c.	100 90	100 85
100	Id. 1941	100 90	100 70
100	Id. 1943 VIII	92 45	92 20
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	542 —	542 —
500	Miglior. 4%	440 —	440 —
1000	B.ca d'Italia	1545 —	1542 —
250	Mediterraneo	470 —	470 —
500	Meridionali	678 —	680 —
15	Lloyd Sab.	18 50	18 50
200	Navigaz. A. I.	122 —	122 —
100	Torino-Nord	160 —	159 —
10	Italiana Gas	15 70	15 65
100	Elettr. A. I.	114 50	114 —
50	Sip	52 3/8	52 —
200	Terni	233 —	233 50
100	Valdarno	160 75	161 —
250	Merid. Elettr.	278 50	279 —
75	P. C. E.	87 —	86 —
100	Sasa	80 —	80 25
600	Snia	765 50	761 —
500	Savigliano	755 —	760 —
200	Nebiolo	163 —	163 —
100	Bauchiero	167 —	167 —
60	Tedeschi	102 —	101 —
200	Ilva	201 —	200 —
200	Fiat	366 —	365 —
50	Ansaldo	57 —	57 —
17,50	M. Amiata	36 7/8	36 50
100	Montecatini	177 —	179 —
250	Montepani	380 50	385 —
5	Schiapparelli	6 80	[illegible]
100	Mira Lanza	115 —	113 50
75	Cir	180 —	181 —
500	Acqua Potab.	471 50	475 —
70	Piemo	45 —	45 50
25	Venchi-Unica	33 50	33 50
250	Viscosa	348 50	351 —
25	Valli Lanzo	22 —	21 50
600	Lane Borg.	1320 —	1325 —
200	Beni Stabili	214 —	209 —
100	Cartiera Ital.	115 50	116 —
225	Cart. Burgo	250 50	248 —
0,025	Pittaluga	4 —	— —
85	Fornaci	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 79,85; Svizzera 392; Londra 59,75; New York 12,16.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Mercato sordito stamane debole in vista degli imminenti riporti e ma in chiusura avviene nuovamente assai bene orientata. I maggiori spostamenti si riscontrano oggi nelle Fiat, Edison, Snia, Industrie Zuccheri, Emiliane, Rossari, Breda, Cascami, Bernocchi. Nei Fondi Pubblici migliora la Rendita a 76,20 e calmo il Redimibile 1934 da 76,15 a 76,20 per fine corrente mese.

Rend. Ital. 3,50 % 76,20; Redim. 3,50 % f.m. 76,25; Banca Italia 1530; Ass.ni Gen. 4200; Centrale 672; Medit. 472; Merid. 676; Veneta Costr. 243,50; Rubatt. 135; Cantoni 1725; Furter 58,50; Olona 70; Spalluta 16; Ticino 103; Olcese 260; Snia 563; Cucir. 307; Linificio 335; Rossari 401; Rotondi 245; Tosi 31; Oht. Merid. 18 3/8; Un. Manif. 307; Cavanio 345; Rossi 3315; Targetti 105,50; Cascami 363; Bernasc. 63; Snia 349,50; Pacchetti 77; Ansaldo 56; Ilva 201; Metall. It. 240; Amiata 37; Montecat. 180,50; Dalmine 226; Breda 174; Bianchi 85,75; Isotta 35,75; Fiat 367; Reggiane 44; Adriatica 169,50; Piacent. 187; Cieli 385; Dinamo 296; Bresc. 360; Valdarno 160,50; Alta Italia 115; Emil. 398; Trezzo d'A. 401; Cisalpina priv. 142, ord. 84,50; Snia [illegible]; Edison 764; Posterg. 360; Sip 51,75; Tirso 104,50; Vizzola 391; Merid. El. 274,50; Terni 236; Unes 11,60; Italcable 107; Tecnom. 67,25; Distill. 192; Erid. 395; Zucch. 1320; Raffineria 452; Italgas 15,50; Lanza 113; Petroli 10,50; Aedes 134; Fond. Mag. 1, Id. 7 % 17; F. Rust. 42; B. Stab. 209; Saturnia 27; Buroni 16,50; Alberghi 42; Italcem. 420; Pirelli It. 1055; Pirelli e C. 410; Brasital 78; Dell'Acqua 183. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 87,60; Fond. Venezia 4 % 447,50; Cons. terr. 4 % 454; Cred. Migl. 4 % 448; B. Naz. Lav. 4 % 468; San Paolo Fond. 4 % 481,50; B. T. N. 5 % (1940) 100,90; Id. (1941) 101,20; Id. 4 % (1943) 92,60; I.R.I. 4,50 % 463; Elettr. Ferr. 4,50 % 470. — CAMBI: Parigi 79,85; Zurigo 392; Londra 59,75; Amsterdam 822; Madrid 166,70; Bruxelles 205,50; Berlino 486,82; Praga 50,75; New York ch. 12,16.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — Rend. Ital. 3,50% fm. 76,15; Redimibile 3,50% fm. 76,20; Id. cont. 76,15; Obbl. Ven. 3,50% 88,85; B.T.N. 5% (1940) 100,80; Id. (1941) 100,95; Id. 4% (1943) 92,425; Cons. Cr. Migl. 4% 460; S. Paolo 4% 484; Banca Italia 1540; Saturnia 30; Ferr. Merid. 677; Mediterr. 471; Rubattino 137; Lloyd 13,25; Alta Italia 195; Polare 15; Coton. Merid. 19; Snia 353; Montecatini 179,50; Monte Amiata 37,50; Ilva 199; Ansaldo 56; Metall. Ital. 245; San Giorgio 230; Fiat 365; Un. Es. Elettr. 11,60; Sip 51; Terni 229; Eridania 396; Industrie Zuccheri 1322; Raff. Lig.-Lomb. 453; Distill. Ital. 195; Molini A. I. 263; Aedes 136; Beni Stabili 206 — CAMBI: Parigi 79,85; Svizzera 392; Londra 59,75; Olanda 822; Spagna 166,55; Belgio 205,50; Berlino 486,82; Praga 50,50; B. Aires carta 3,16; New York 12,16.

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50% c. 77,40; Id. fm. 77,60; Redimibile 3,50% c. 76,15; Id. fm. 76,20; Obbl. Ven. 3,50% 88; B.T.N. 5% (1940) 100,90; Id. (1941) 100,90; Id. 4% 92,55; Banca Naz. Lav. 4% 464; Consorz. Cred. Migl. 4% 447; Banca Italia 1549; Cred. Fond. 486; La Centrale 670; Ferr. Meridionali 678; Tramways 277; Rubattino 133,50; Coton. Merid. 18,50; Snia 349,50; Metall. Ital. 241; Ilva 199,50; Montecatini 178,50; Monte Amiata 36,50; Ansaldo 56; Fiat 365; Terni 236,50; Rom. Elettr. 359,50; Romana Zuccheri 107; Fondi Rustici 41; Immobiliare 561; Beni Stabili 205,50; Impr. Fond. 47,50; Risanamento 1020; Acqua Marcia 780. — CAMBI: Parigi 79,85; Londra 59,75; Zurigo 392; New York 12,16.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 22. — Rend. Ital. 3,50% fm. 77,90; Redimibile 3,50% 76,15; Obbl. Ven. 3,50% 87,70; B.T.N. 5% (1940) 100,70; Id. (1941) 100,90; Id. 4% 91,80; Adria 36; Cosulich 30; Lib. Triestina 48; Lloyd 88; Assicurazioni Generali 4230 — CAMBI: Parigi 79,85; Londra 59,75; New York 12,16; Zurigo 392.

Il rapporto del Fascio
di Bibiana

Presente il C. M. Sandro Berutti, membro del Direttorio Federale in rappresentanza del Segretario Federale, ha avuto luogo il rapporto del Fascio di Combattimento di Bibiana. Accolto da vibranti acclamazioni al Duce, il camerata Berutti, dopo aver ascoltata la relazione dettagliata ed esauriente fatta dal Segretario del Fascio, ha brevemente parlato alle Camicie Nere adunate, illustrando i doveri che spettano a chi ha l'onore di appartenere al Partito. Conclusosi con alti alalà al Fascismo ed al suo Capo il rapporto, il C. M. Berutti ha ricevuto presso la sede del Fascio locale tutti coloro che hanno chiesto di conferire con il gerarca.

LA TEMPERATURA
MASSIMA + 14,1
MINIMA + 11,1

La partenza dei Fanti
per il raduno a Trieste

Giovedì, 23 corr., alle ore 19,20, partirà dalla Stazione di Porta Nuova la tradotta dei Fanti piemontesi partecipanti al raduno nazionale a Trieste. I famigliari dovranno trovarsi alla stazione alle ore 19 precise. I Fanti invece si aduneranno in divisa alle ore 18 in piazza Carlo Alberto, e di là — con la gloriosa bandiera e le simboliche Fiamme di Brigata — si recheranno militarmente inquadrati alla Stazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Zeffirino» di Gian Capo.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — «Il serpente a sonagli» di E. Anton (novità).
AL «FARO»: Esposizione dello scultore Artum Martini.
MOSTRA DELLE INVENZIONI: Ore 16,30 e ore 21: Proiezioni cinematografiche.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 e. Caironi
BALBO: G. Paolieri: «Navi in crociera».
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Grande Varietà.
MOSTRA DEI FIORI (Giardino Cittadella): Serata danzante: ore 21.

Spettacoli cinematografici

EMERI: Carmen maritta. Iren Agai. Prezzi ribassati: Gall. L. 2; Platea 3 (val. ridux.).
AMBROSIO: «La sirena del fiume» (Metro). Inoltre: «Il giubileo del Re d'Inghilterra».
VITTORIA: Comp. Ernst Pani, Armando Pieschi con la riv. «Oggi è domenica: dove si va?». Film: «La pietra lunare».
STATUTO: «Il dominatore». L. 1,05.
IDEAL: Sonia Orik e Crok e Film.
ALPI: «Don Bosco». Ingresso L. 1,05.
NAZIONALE: L'uomo ombra. Dopolav. 1,40.
BALBO: «La via più bella» e Rivista Germana Paolieri: «Navi in crociera». Diurni 1,5-4.
MAFFEI: «L'uomo invisibile attraverso la città» e Match Carnera-Impelli, e Varietà.
SPLENDOR: Piccola stella. (Tempio) L. 1,05.
MASSIMO: «Una notte d'amore». G. Moore.
BORSA: «La famiglia Barrett» con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
PRINCIPE: Casa dei Rothschild e Cartone.
SAVOIA: «Nanà» con Anna Sten. Attuali.
REGINA: «Piccola stella» e Varietà.
OLIMPIA: «Padre». H. B. Warner. L. 1,05.
IMPERIALE: «Figli di lusso». L. Barrymore.
IMPERO: «Il segno del quattro». L. 1,05.
SOCIALE: Senza famiglia e Voli nel vento.
CORSO: La moglie è un'altra cosa. C. Bennett, F. Tone, Carminati e Cartone Disney.
REX: Amante sconosciuta e Caccia all'orso.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente stamane mancava l'anima buona ed eletta di

ALESSANDRO MARCHELLI

Capitano dei RR. CC. a riposo

Costernati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Anna Marchisio** coi figli **Irma, Nanni** e **Franco**, la mamma, la suocera ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 16,30, partendo da via Avigliana 24.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Bosio ved. Rancoita

Ne dànno affranti il doloroso annunzio i figli **Mauro, Giuseppe** e **Luigi** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 14,45 partendo da Corso Casale 296 bis.

Torino, 21 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Camerini. Telef. 44-039

La Mamma, le Sorelle e i Cognati di

ALBA PEROTTI

ringraziano commossi tutti i buoni che hanno voluto accompagnare la Diletta all'ultima dimora.

Esprimono uno speciale ringraziamento ai Parenti e Amici che hanno dato tributo di fiori, conforto di presenza e di parole e che si sono fraternamente prestati nella luttuosa circostanza, all'Ill.mo Sig. Podestà di Nole, al Fascio Femminile, all'Asilo di Nole, a tutta la buona popolazione Nolese, agli Assistenti e Operai delle Fornaci, ai Comproprietari dello stabile di via del Carmine 24 bis, al Presidente e Impiegati del Consorzio Laterizi. 42039

Torino, via del Carmine 24 bis.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Fragole

Ezio guardò ancora una volta l'orologio: la una. Attendere oltre era ridicolo. Col dolore l'assalì un impeto di rabbia: contro se stesso, contro di lei, donna Stella, che l'aveva ingannato e deriso. Avrebbe pianto dinanzi a quella linda e fresca tavola d'albergo di campagna — l'incontro lì, in quell'albergo, era stato proprio lei a stabilirlo — avrebbe pianto se non l'avesse umiliato la presenza d'una coppia d'innamorati felici, che di tanto in tanto lo guardavano di sfuggita, con un'espressione, egli ben lo intuiva, di commiserazione. Anzi, gli pareva che non solo le persone lo commiserassero, ma financo il mondo inanimato, dalle terse stoviglie preparate invano per un pranzetto romantico, alle glicine tremolanti sullo sfondo bianco della casa. Fu per sfuggire a quell'avvilimento, per ritrovare se stesso, che ordinò con accento d'autorità il suo pranzo solitario. Incominciò a mangiare a capo curvo, biascicando i bocconi, ma nel silenzio assaporava maggiormente l'amarezza della sua delusione. Per tutta la notte aveva sognato l'aleggiare delle bianche mani di donna Stella, sulla graziosa semplicità di quel desco campagnuolo, il gioco d'ombra e di luce che le tremule foglie della pergola avrebbero tramato sul pallido volto di lei. Due ore prima, mentre, sopra la sua piccola macchina, volava alla meta, era la figura di donna Stella, elegante e procace, ch'egli vedeva danzare nella luce, leggera e volubile col vento.

Volubile, sì, donna Stella... chè in quei brevi mesi della loro amicizia, era passata per tutte le gamme della gentilezza e della protervia. C'era voluto tutto l'entusiasmo d'un primo amore e tutto l'orgoglio d'una tale conquista perchè Ezio non si fosse rassegnato alla rinuncia. Ma ora l'amarezza gli dilagava nell'anima come un'onda torbida. La sua dignità d'uomo, quasi assopita da un narcotico, cominciava a risvegliarsi.

Già sapeva... Verso sera ci sarebbe stata una telefonata.

— L'avv. Ezio Farelli?

I suoi di casa, dalla mamma alla domestica fedele, l'avrebbero guardato con occhio vigile, da cui non era esente un muto rimprovero.

— Io... Pronto!

— Stella...

— Ah!

E sarebbero ricominciate le blandizie delle sue scuse.

— Ezio, mi può perdonare?...

E poi: un'amica importuna, il ritorno improvviso del marito, un'indisposizione del pechinese...

Oh, donna Stella sapeva esporla bene la sua autodifesa! La sua voce sapiente sapeva modulare tanto il pianto quanto il riso, il suo volto sapeva cospargersi opportunamente di languido pallore e di rossore fugace e pudico.

Donna Stella non allontanava mai un suo adoratore con una parola violenta. Troppo ci teneva alla sua piccola corte. Blandiva i bronci, incoraggiava le speranze. La sua bella casa era sempre un giardino fiorito di omaggi floreali. Un visitatore non poteva mai rimanere solo con lei, a lungo, chè le visite si susseguivano alle visite: per ognuno che compariva, donna Stella aveva lo stesso sorriso di benevola accoglienza, lo stesso lento e dolce gesto amichevole della bellissima mano. Quanti baci cavallereschi s'erano posati sulla mano di donna Stella!

Eppure Ezio Farelli aveva creduto fino allora d'essere il privilegiato della dama. Era incominciato l'estate prima al mare, il *flirt* che, ora, da mesi, incatenava la sua vita: non *flirt*, ma passione.

— Quanto siete giovane, Farelli! — diceva donna Stella, arrovesciando la bella testa bruna e socchiudendo quei suoi occhi divini. Aveva accettato gite in barca ed in automobile, concessi giri e giri di danza, in città l'aveva invitato ad ogni sua riunione, ed aveva ripetuto tante e tante volte, con un'indulgenza sempre più languente:

— Quanto siete giovane Farelli! Mi commuove la vostra giovinezza.

Poi, una sera, al tramonto, nel salotto di lei, pronubi il profumo d'un mazzo di rose rosse e la melodia di una romanza, trasmessa dalla radio, ella aveva con un delizioso abbassare di capo concesso e stabilito quell'appuntamento.

***

A ciò pensava l'avvocatino Ezio Farelli, con la fronte celata fra le mani, mentre le mosche primaverili insidiavano i residui del suo pranzo quasi intatto.

E più della dolcezza della voce che improvvisamente gli parlò, fu la dolcezza del profumo che gli salì al cervello, a fargli rialzare la fronte. Vide, sul nitore della tovaglia, un morbido splendore porporino. Un'onda di gioia infantile gli zampillò dal cuore:

— Oh! Le prime fragole...

— Che il mio orto ha dato! — rise la voce gentile. Ed Ezio, sollevando lo sguardo, s'incontrò con la visione della Primavera.

Allora se ne rimase con l'attonito stupore di chi contempla il soprannaturale. Dove mai sarebbe stato possibile vedere capelli più biondi, occhi più azzurri, denti più brillanti nel sorriso? Dove mai sarebbe stato possibile vedere posa di grazia più soave? Era la giovinezza dell'anno e della Natura che gli appariva, offrendogli i suoi doni.

Ed egli sentiva che il gelo del suo cuore si scioglieva a poco a poco...

— Io accetto il vostro dono, Primavera, ma mi sarebbe pur gradito che lo compartiste con me. Sedetevi lì di fronte, io vi contemplerò fra gli interstizi di questo grande mazzo di rose, che abbellisce la mia tavola... E mangerò le fragole, contemplando la vostra bocca.

Ella partecipava gioiosamente al gioco, tutta scossa da un sonante fremito di riso. Sedette con la sua grazia un po' ritrosa di creatura giovanissima, di fronte ad Ezio Farelli, nel luogo che aveva tanto atteso l'espertissima dama.

Ed Ezio Farelli pensava a quella grande burla che il caso gli aveva giocato nel breve giro d'un'ora, e stupiva di non sapersene quasi dolere. Gli pareva che una ventata improvvisa gli avesse spenta di colpo la fiamma di sdegno e di dolore che gli era avvampata nell'anima, e che l'anima sua or fosse attonita, vuota, senza rimpianti e forse senza speranze... beata solo di quella gioia impensata che il momento gli offriva. E godeva di quel riso infantile che sgorgava dalle labbra della piccola donna sconosciuta, così diverso dal riso di donna Stella, e godeva delle semplici parole ch'ella diceva, così diverse dalle parole di donna Stella. Dicevano, quelle parole:

— V'invito nel mio regno. Accettate dunque l'invito della Primavera.

... Ed egli si trovò nel grande orto solatio, dove il vento faceva dondolare, fra le fronde del ciliegio, i frutti scintillanti, e frusciava fra le erbe docili, rivoltandole in morbidi guizzi, e si trovò immerso con lei nella luce intensa del sole, ma più del sole lo abbacinavano quei capelli d'oro.

— Vedete? — ella narrava, con una gioia tutta fremiti. — Sono miei questi fiori, sono miei questi frutti... Io non ho altri tesori.

Ma Ezio pur pensava ch'era pure un tesoro grande quella sua giovinezza fulgente, quella sua beltà vivida di fiore, quella sua gaiezza di rondine, e si sentiva, a confronto di lei, povero e solo.

Tanto povero e tanto solo, che, alcune ore più tardi, salendo sulla sua macchina adorna d'un enorme fascio di rose, chiese, supplice come un fanciullo:

— Primavera, permettete ch'io ritorni un'altra ed un'altra volta ancora nel vostro regno fiorito? Mi par che il mondo sia tutto buio, lontano da voi.

E la Primavera, con un cenno lieto e pudico:

— Sì, ritornate... io vi attendo...

Camillo Berra

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	21	38
MILANO	74	40	35
GENOVA	12	18	10

IL SOLE sorge alle 4,53; tramonta alle 19,59. **La LUNA** sorge alle 24; tramonta alle 8,37.

CONFERENZE. — Questa sera 21,15, R. Università: «Storia e arte del Canton Ticino» (comm. E. Colombi) — G. R. Mussolini: «Margherita di Savoia» (Prof. Guido Bustico). — Domani, ore 21, R. Ist. Sup. Scienze E. C.: «Il cinematografo e la propaganda industriale» (marchese Paolucci de' Calboli Barone).

PER IL 24 MAGGIO. — Per la ricorrenza dell'anniversario dell'entrata in guerra, i negozi dovranno chiudere alle 12.

RADUNO DEI FANTI. — La partenza dei partecipanti per Trieste è fissata per domani, 23, alle 19,20, stazione Porta Nuova.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Desiderio, S. Emiliana, beata Giovanna Thouret.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarantore a N. S. del Sacramento. Maria Ausiliatrice: ore 7,15: messe celebrata da un Ecc.mo Vescovo; 17: vespri, discorso, benedizione solenne, illuminazione, concerto; 22,15: ora di adorazione; il Santuario rimane aperto tutta la notte. Consolata: ore 8: funzione per i Crociatini; consacrazione alla Consolata compiuta da S. E. il Cardinale Arcivescovo. S. Giovanni Evang.: Corte di Maria. Pia pratica del giovedì di S. Teresa del B. G. alla Chiesa Titolare, SS. Annunziata, S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno.

FIERE DI DOMANI. — Carrù, Monastero Bormida.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corrente. Ruota di Torino: 44 da 114 sett. - 4 da 99 - 43 da 62 - 85 da 61 - 52 da 60 - 14 da 60 - 75 da 58 - 82 da 51 - 62 da 43. Estratto il 42 in ritardo di 88 settimane. Ruota di Venezia: 49 da 73 - 55 da 56 - 29 da 56 - 83 da 54 - 34 da 51 - 2 da 47 - 42 da 45 - 11 da 45 -56da44. Estratto il 82 in ritardo di 68 settimane. Il numero più in ritardo di tutte le ruote è il 44 sulla Ruota di Torino, (114 settimane). Ambi col 67 più ritardati: Bari 67-23 dal 1889; Firenze 67-29 dal 1891; Milano 67-19 dal 1908; Napoli 67-89 dal 1899; Palermo 67-72 dal 1902; Roma 67-25 dal 1896; Torino 67-34 dal 1899; Venezia 67-38 dal 1918.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: nell'intervallo del concerto delle 17,5: dizione carducciana di M. Pelosini; 22: Concerto della Banda R. Corpo Agenti P. S. — Sud, 20,50: concerto sinfonico.

Vienna 19,35: Lie' popolari. — Copenaghen 21,15: musica danzante. — Francoforte 20,45: Risa alla radio. — Koenigswusterhausen 20,45: marce militari. — Monaco di Baviera 20,45: «I sogni del viandante»; danze. — Droitwich 19,30: canti e danze spagnuole. — London R. 19,15: musica francese antica. — Oslo 22,15: negro spirituals. — Barcellona 22,5; canzoni popolari.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Faro: Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza. — Mostra ortofrutticola al Giardino della Cittadella. — Palazzo Lavoris: opere del pittore Nicola Arduino.

XXIV MAGGIO DELL'ANNO XIII

Come si svolgerà il rito guerriero all'Altare della Patria

Le manifestazioni triestine verranno inaugurate con particolare solennità il 24 maggio: venticinquemila Fanti si raduneranno a Trieste per celebrare la data della nostra entrata in guerra, e la quinta Squadra Navale si ancorerà nel bacino di San Giusto. Una grandiosa festa in mare inizierà la serie delle manifestazioni. — Pure il 24 maggio verrà inaugurata la Mostra del Mare, manifestazione che, sorta da una modesta iniziativa cittadina, ha raggiunto un'importanza nazionale. Non sarà una fredda esposizione di oggetti, di quadri statistici e di grafici complicati, ma un'armoniosa e viva rassegna della gloria passata dell'Italia marinara e della sua progressiva grandezza.

La meravigliosa Cattedrale di San Giusto.

Il suggestivo Castello di Miramare.

ROMA, mercoledì sera.

L'alba è già tutta vibrante in attesa dei riti celebrativi della data dell'intervento. Stamane è terminato l'arrivo a Roma delle bandiere e dei labari delle Forze Armate. Al loro arrivo le bandiere reggimentali sono state salutate con gli onori militari da reparti di truppa con musica che si sono avvicendati di tre ore in tre ore nell'interno della stazione. Insieme alle bandiere provenienti dalle diverse guarnigioni d'Italia sono state deposte nella Saletta reale anche le bandiere di tutti i Corpi residenti a Roma. Alle ore 17 di oggi muoverà il solenne corteo delle bandiere dalla stazione per sfilare fino alla Reggia a rendere onore al Sovrano. Ma le celebrazioni culmineranno col solenne rito di venerdì sull'Altare della Patria. La mattina di venerdì, in piazza Venezia, si schiereranno le rappresentanze di tutte le Forze Armate. Alle 9 giungerà in piazza il corteo delle bandiere partito dal Quirinale al comando del gen. Goggia.

Alle 10,15 il Duce uscirà da Palazzo Venezia e, a piedi, si recherà davanti all'Altare della Patria ad attendere il Sovrano, che, preceduto dai corazzieri, giungerà col Principe di Piemonte in carrozza alle 10,30, incontrato ai piedi della scalea dal Duce e dai Ministri. Subito dopo entrerà nella piazza Venezia il corteo delle bandiere proveniente dalla Mole Adriana e guidato dal gen. Quzzoni. I vessilli saliranno all'Altare della Patria salutati al passaggio da tutti gli altri vessilli schierati ai lati. Subito dopo il Re, il Principe Umberto, il Duce e le altre autorità saliranno al Salone delle Bandiere. Presi gli ordini dal Re, il Duce ordinerà: «Deponete i vessilli!», e via via gli alfieri andranno a collocare sui supporti relativi nelle nicchie le varie bandiere. Dopo di che, Mussolini, presi ancora gli ordini dal Sovrano, andrà a ritirare in persona le bandiere dei Corpi ricostituiti per consegnarle agli alfieri provvisori. In ogni nicchia il Duce entrerà dalla porticina di destra uscendo poi dalla sinistra. I vessilli saranno quelli del 80, 95, 96 e 97 Fanteria (prima vetrina); del 127, 128 e 132 Fanteria (seconda vetrina); del 148 (terza vetrina); del 213 (quarta vetrina); del 222, 224, 225 e 240 (quinta vetrina); del 263 e 264 (sesta vetrina); e finalmente il labaro del 18 Bersaglieri (vetrina speciale dei Bersaglieri).

I sedici alfieri provvisori usciranno dal Salone e si recheranno davanti all'Altare della Patria, dove, a cura di monsignor Trossi, sarà stato eretto un altare. Su questo saranno deposti i sedici vessilli.

Frattanto nell'interno avrà luogo la consacrazione della cripta; dopo di che il Sovrano, il Principe e il Duce, col seguito delle autorità, usciranno anch'essi, recandosi davanti all'altare provvisorio. Quivi monsignor Bartolomasi benedirà le bandiere, e allora il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro delle Forze Armate, farà via via l'appello dei Reggimenti ricostituiti. I colonnelli rispettivi si presenteranno per ricevere i vessilli dalle mani del Sovrano e consegnarli, poi, ai loro alfieri.

Durante tutta la cerimonia ci saranno canti patriottici e rulli di tamburi; mentre, dalle 10 al termine della cerimonia, tuonerà ogni mezzo minuto il cannone.

La lotteria a favore dell'E. O. A.

Merano sarà la città dispensatrice di milioni

Roma, mercoledì sera.

Si apprende che la gara ippica con la quale, sul tipo della Lotteria di Tripoli, sarà combinata l'annunziata Lotteria Nazionale a beneficio delle Opere Assistenziali, si svolgerà a Merano, che si presta in modo particolare per esercitare il richiamo dei turisti, sia per la sua attrezzatura alberghiera sia per le sue attrattive veramente singolari soprattutto nella stagione prescelta e che avrà indiscutibili vantaggi di organizzazione.

Dalla prateria americana al selciato di una grande città europea

La scuola dei "cow-boys", a Parigi

I Rodeos, ovvero campionati di «cow-boys», sono competizioni in cui i migliori cavalieri dell'Ovest americano gareggiano in abilità ed anche in coraggio.

L'anno scorso tutta Londra assistè a un Rodeo nel quale centocinquanta «cow-boys» si disputavano l'alloro della gloria.

Le varie prove che essi compiono in spettacoli del genere sono molto differenti dalle grandi competizioni sportive e non sono mortali, come le corride. Tali prove sollevano, negli Stati Uniti, l'entusiasmo popolare e consistono nel montare i broncos, con o senza sella, nel montare torelli, nel fare volteggi in terreno libero, nelle corse di cavalli selvaggi e, soprattutto, nelle prese al lazo.

Le «prese» che esistono solamente come prove di abilità e di colpo d'occhio, le «fantasie», le «crinoline» e anche quelle che illustrano il lavoro quotidiano del «ranch»: prese di mucche, di tori, che occorre buttare a terra, legando tre sole zampe, senza contravvenire alle norme della Società protettrice degli animali; e, inoltre, la attraente lotta col toro, quella in cui il cavaliere si getta, dal suo cavallo al galoppo, sul collo del bovino, lo ferma nella sua corsa e, prendendolo per le corna, lo deve piegare al suolo, con le quattro zampe in aria...

Numerosi adepti

Il «lazo», con le sue fantasie ha sedotto molti amatori, tanto che il celebre campione mondiale Chest E. Byers ha aperto a New York un regolare corso. Nella stessa Inghilterra, alcuni circoli sportivi si sono consacrati al maneggiamento della «crinolina».

Anche in Francia il «lazo» ha trovato numerosi adepti, prima della guerra, nel famoso «ranch» Blue Star, che radunava, a Parigi, artisti come Leconte de Nouy, Joe Hamman e Guy Arnaux.

I passanti, sbalorditi, assistevano alle loro cavalcate al Bois de Boulogne, ed essi erano diventati dei veri e propri campioni della corda.

Attualmente esiste a Parigi il «Club del Laso» i cui soci partecipano a concorsi testè indetti, e che si riuniscono, dal principio dell'anno, al maneggio Ollé.

Ogni lunedì, la via Montevideo vede passare degli strani uomini, per metà cittadini e per metà «cow-boys», perchè il cappello largo e gli stivaloni sono necessari per le loro esercitazioni.

Così, nello Stadio ippico del Sabbioni, i «cow-boys» di Parigi hanno dato un primo saggio della loro abilità partecipando al primo campionato.

A squadre, dapprima, essi hanno dovuto, in linea, prendere, al passaggio, un cavaliere e il suo cavallo, e, a turno, secondo le indicazioni della giuria, piazzare il nodo al collo del cavallo, a quello del cavaliere o legare l'uno all'altro!

Vi sono però delle regole precise per evitare degli accidenti.

Dopo questi primi esperimenti sono incominciate le grandi riunioni attraverso un terreno irto di ostacoli. Gli alberi, gli sbarramenti, le fossette fanno deviare la corsa e afflosciare la corda: si lotta, per il tempo migliore, contro l'orologio.

Ma la prova più attraente è certo quella del «round up».

Come, in primavera, i «cow-boys» per marcare il bestiame, radunano gli armenti nella prateria e legano le mucche per gettarle a terra e segnarle col «marchio» del proprietario, così, a squadre, gli allievi «cow-boys» tentano di catturare gli animali liberi, che sono i piccoli «poney» di Shetland, rapidi come le gazzelle e maligni come le singe; ribelli, alieni dal fare la conoscenza con i sistemi americani; e cavalli selvaggi.

Le fotografie che pubblichiamo mostrano in che consista questo nuovo sport, che fortifica i muscoli, amplifica la cassa toracica, e sviluppa l'agilità delle dita.

Ognuno può esercitarsi da sè, senza preoccuparsi della natura della corda purchè essa sia un buon «lazo».

Chest E. Byers, campione mondiale di «fantasia» col «lazo».

I «cow-boys» adoperano, quale arma di getto, un «lazo» di fibra d'agave, denominata maguey. Per le «fantasie» e altre figure essi impiegano una corda di cotone intrecciato, del diametro di 10-12 millimetri.

Il nodo del «lazo» e la sua apertura hanno la loro notevole importanza.

Per lanciare la corda, il «capo» è mantenuto nella mano sinistra, il «cappio» nella destra: la parte della corda che unisce la mano sinistra alla destra dev'essere sufficientemente tesa per non pregiudicare i movimenti.

Vi sono due principali colpi di «presa»: il colpo destro, che consiste nell'inviare direttamente il cappio sul bersaglio, come se si gettasse un cerchio. La californiano, che si adopera soprattutto a cavallo e permette maggior forza e maggior maneggiamento del cappio in tutti i sensi; esso consiste nel far roteare il cappio attorno alla testa del nodo per aprirlo; e per questo lancio è indispensabile adoperare molto vigore.

Alcune norme

La crinolina davanti a sè è la prima figura di fantasia: si tratta di far girare un cerchio perfettamente rotondo davanti a sè, a qualche centimetro dal suolo. Occorre gettare il cerchio come se fosse rigido, per farlo girare nel senso contrario a quello delle sfere di un orologio. Si maneggia il cerchio con il raggio, lasciando storcere la corda tra le dita in modo che essa non si aggrovigli.

Ecco intanto come bisogna procedere nell'eseguire tale esercizio:

1.o Tenersi nella posizione di partenza;

2.o Dare con la mano destra un movimento di propulsione in senso contrario alle sfere di un orologio, disegnando davanti a sè un circolo di un metro circa di diametro;

3.o Presto, per questo, aprire la mano sinistra che tiene il cerchio aperto;

4.o Dare un movimento di rotazione con l'aiuto del pugno;

5.o Sporgersi leggermente in avanti, col braccio teso, e cercare di far passare il cappio il più lontano possibile da sè, e, subito dopo, il più vicino possibile.

Non sorpassare mai la cadenza di un giro al minuto secondo, e mantenerlo sempre regolarmente.

Occorre quindi sempre: girare regolarmente, storcere la corda dalla mano sinistra alla mano destra, avere un raggio proporzionato al circolo, ingrandire il circolo, accelerando fino a che si tiene nella mano destra l'estremità del «lazo». Una volta riusciti in questo esercizio, si possono aumentare le difficoltà e aggiungervi molte altre «fantasie».

Se volete diventare anche voi degli ottimi «cow-boy», attenetevi nei primi esperimenti alle norme suddette, esercitatevi continuamente, raddoppiate la portata delle vostre esercitazioni, e chissà che un giorno, recandovi in America, non possiate competere con i veri cavalieri della prateria!

* * *

Come si apre la «crinolina» attorno al corpo del «cow-boy».

Il «lazo» è pronto per essere lanciato...

..., e ad essere aperto dinanzi a sè.

Mercoledì 22 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 122 -- TORINO --

Un apostolo del "Trofeo Mezzalama"

Federico Bresadola

Ideare e lanciare, fin dal primo anno con carattere di internazionalità la gara dei ghiacciai per il Trofeo « Mezzalama » fu un coraggioso gesto di audacia e di volontà degli ideatori e degli organizzatori. I quali, con una concezione assolutamente nuova, volevano conciliare l'agonismo con i canoni fondamentali dell'alpinismo, volevano dimostrare, con finalità non solamente sportiva, ma di vera praticità, che là dove prima non erano passate che lente cordate impieganti ore e ore, e spesso due giorni, a compiere una grandiosa traversata di altissima montagna, torme di valorosi ed esperti sciatori potevano in poche ore completare la « traversata » dal Colle del S. Teodulo alla Capanna Gnifetti, collegare, con una serie di veloci salite e di ardite evoluzioni, la corona di ghiaccio di tre gemme valdostane: Valtournanche - Val d'Ayas - Val di Gressoney.

L'idea di una manifestazione così speciale ed audace poteva soltanto sorgere nel nome di un Uomo che, pioniere modestissimo e meraviglioso, completo alpinista-sciatore, lasciò la vita in tragica fatalità sulla montagna che era stato la sua immensa passione. La visione di squadre di sciatori, completamente attrezzate per la lotta sui monti di 4000 metri, che da un colle all'altro, da una cima all'altra, mirassero ad una vittoria nel nome di Ottorino Mezzalama apparve a pochi entusiasti dello Sci Club Torino, passò ad un gruppo esiguo di amici del Club Alpino Accademico Italiano: la Sezione di Torino, prima, poi la Sede Centrale del C.A.I. valutarono lo spirito e la finalità della manifestazione e le diedero pieno appoggio.

Ma la bella prova di audacia sarebbe rimasta nella ristretta cerchia dei competenti e degli appassionati: ciò non doveva essere, perchè la fiera battaglia cui gli atleti della montagna — militari e cittadini — si accingevano, meritava di essere opportunamente lanciata in Italia ed all'estero, era degna di essere conosciuta nei particolari della sua complessa e difficilissima preparazione, seguita nelle appassionanti fasi della realizzazione, apprezzata da quanti amano le nobili lotte sportive, irte di difficoltà e di pericoli.

Occorreva la base di un grande giornale: il suo appoggio morale e, più mai necessario, materiale; ma come un grande quotidiano avrebbe potuto, fra tanti ed assillanti e, diciamolo francamente, più redditizi problemi, penetrare di colpo lo spirito di bellezza, alta e serena, di questa gara su ghiacciai, assolutamente lontana dalla folla, priva della cornice del gran pubblico? Occorreva, fra i tecnici dello sci e della picozza — grandi ed eterni idealisti —, e il giornale, pur sensibile al bello ed al nobile, un intermediario, meglio, un interprete della nostra idealità di alpinisti, egli pure appassionato sognatore dell'immenso tesoro delle bellezze dell'Alpe, egli pure penetrato di questa nostra magnifica passione per le rocce e per i ghiacci che proteggono e difendono la Patria nostra.

Alpinista, alpino (quindi, montanaro nell'anima), giornalista: ecco le qualità del propugnatore dell'idea, che noi cercavamo. Ma non dovemmo cercarlo!

Federico Bresadola, amico nostro carissimo, sintetizzava tali qualità: eravamo certi che egli, idealista dalle più alte e nobili tonalità e, contemporaneamente, rapido e completo realizzatore, avrebbe immediatamente compensato la bellezza della progettata battaglia sui ghiacci, e sarebbe divenuto il paladino dell'idea.

Fu così: terreno più propizio la sua appassionata e persuasiva parola non poteva trovare nella Direzione del nostro giornale, per giù propensa alle belle iniziative: La Stampa, senza esitazioni, ma con immediato entusiasmo concedeva il proprio patrocinio al Trofeo « Mezzalama », e ne seguiva ed appoggiava le fortunate vicende che hanno portato al magnifico esito di iscrizioni internazionali della prossima edizione.

* * *

28 maggio '33. La prima organizzazione, creata dal nulla, era completa: dal Colle del S. Teodulo ai piccoli posti del Ghiacciaio di Verra, dalla Capanna Q. Sella alla « Gnifetti », mezzi logistici, assistenza sanitaria, collegamenti radio, tutto era perfettamente « a punto », e gli uomini, scelti fra i migliori elementi dell'alpinismo civile e delle truppe alpine, erano al proprio posto, nell'attenzione e nella previsione perchè tutto il complesso ingranaggio organizzativo, denso di responsabilità e di incognite, avesse a funzionare senza contrarietà.

Dovevo raggiungere il mio posto di controllo alla Capanna Q. Sella al Felik, ad oltre 3600 metri sotto il Castore: sei o sette ore di marcia, da Gressoney-la-Trinité. Sulle creste del Monte Rosa, avvolte nella più formidabile tormenta, gli elementi erano scatenati col massimo impeto: folate di nevischio scendevano, a tratti, fin ai 2000 metri, e per tutta la valle, dai ghiacciai al villaggio, il vento non dava tregua con gelide raffiche violente. Lo stato maggiore del comitato organizzatore fremeva nell'ansia dell'incertezza, rafforzata dai frequenti richiami della radio, annuncianti il progressivo peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Fra tale stato d'animo, piombammo, Bresadola ed io, verso il mezzogiorno: volti sfiduciati, inquieti degli amici, voci di rinvio. Fra tutti, uno sguardo sereno, fiducioso, tranquillizzante ed incoraggiante: Bresadola guardava lassù verso i grigi ghiacciai, teatro della lotta; l'azzurro del suo occhio pareva dilagasse verso l'alto, pareva si diffondesse per tutta la valle. Sorrideva l'amico nostro, col suo sorriso simpatico e comunicativo, sembrava volesse sfidare l'ira del tempo, volesse con le proprie forze contrastare le imminenti forze, alleate per frustrare il suo sogno, per annullare ciò cui egli aveva donato tanta anima, tanta passione!

Capelli al vento, il volto un po' contratto dalla caratteristica sua smorfia, rosso in viso per le sferzate taglienti del vento, guardava il Monte Rosa, e, come soleva talvolta quando lo turbava qualche grave contrarietà, a mezza voce, a scatti, gli fece un sermoncino, per noi inintelligibile! Poi, ad un tratto, si volse a me:

« Vieni, Ferreri, ti accompagno, voglio vedere che succede lassù! ».

Quando, a ridosso del contrafforte della Cappella di S. Anna, fummo in un'oasi di calma, filati al vento, l'amico mio si fermò e si quietò: la primavera si era spinta prepotentemente fin lassù cacciando verso l'alto l'inverno che, non lungi, dominava ancora sovrano. Attorno a noi, fiori a profusione, colori meravigliosamente intonati, verde di ogni tonalità, acque in abbondanza: una gioia di vivere, contrastante con la macabra danza della tormenta sulle creste.

Bresadola parve ridestarsi, divenne loquace, si entusiasmò; i suoi occhi, il suo sorriso parvero rispecchiare quella gioia di vivere. Con frasi semplici, commosse, egli prese ad esaltare la bellezza dell'Alpe, ad interrogarmi, con un fuoco di fila di domande (com'era suo uso), sulle lotte che frequentemente combattiamo lassù per un ideale, ad accalorarmi per quanto attorno a lui vi era di bello e di grandioso. E quando, alquanto più in alto, riuscimmo sul sommo del dosso donde lo sguardo poteva spaziare su vastissimo orizzonte, fu un inno, il suo, alla natura alpestre, un vero poema, semplice piano, ma commovente, della divina poesia del monte!

Fermai, commosso, la mia marcia veloce, e guardai ammirato negli occhi buoni dell'amico che piangeva. Compresi allora, come non mai prima, la sua bontà, la sua dolcezza, il suo intelletto superiore, il suo immenso amore per quanto di bello, di buono, di grande e, soprattutto, di triste e di pietoso havvi nel mondo!

Ci separammo poco dopo: Federico non poteva accompagnarmi fino alla mèta; molta strada me ne separava ancora, e non semplice lungo la cresta della Bettolina in su, con quel diavolio di vento. Egli doveva rientrare a Gressoney; il giornale attendeva il suo « servizio », come sempre denso di buon senso, di giusta visione, di proprietà.

* * *

Il successo della prima edizione del Trofeo « Mezzalama » fu grandioso, malgrado le catastrofiche previsioni meteorologiche; ritrovai l'amico a Gressoney, nella cameretta d'albergo, raggiante dell'ottimo esito della sua ramanzina al Monte Rosa, e mentre vergava rapidamente le cartelle per La Stampa, il suo occhio lieto e sereno ogni tanto lanciava uno sguardo di riconoscenza alla montagna che era stata benigna.

Nel viaggio di ritorno, egli tracciava già le linee delle future edizioni della gara, e, pochi giorni dopo, fra le cure del giornale cui donava tutta l'anima, trovava tempo di stendere una relazione tecnica della manifestazione, così acuta di critica, così esauriente sotto i punti di vista sportivo, morale, medico e militare, da suscitare l'ammirazione e da essere ricercata dai Comandi.

L'inverno successivo lo vide preparare e prepararsi alla seconda gara: volle frequentemente, calzare gli sci, in ispecie sui monti di Sauze d'Oulx, per esercitarsi ed allenarsi. Il suo desiderio, la sua passione, la riacquistata fiducia nei proprii mezzi fisici, non gli permettevano di seguire la cronaca della « sua » gara, standosene comodamente a Gressoney, ma lo spingevano invece ad essere sul terreno della lotta, a seguire passo per passo le fasi della disputa.

Purtroppo, il suo sogno non potè avverarsi; dovette limitare il suo programma, accontentarsi, ancora una volta, di sorridere bonariamente agli atleti, al loro arrivo in basso. La salute già lo tradiva!

Gli amici della montagna furono fra gli ultimi ad assisterlo nella consapevole agonia: parlò ancora del « Mezzalama » come di una sua creatura, e l'occhio aveva ancora l'azzurro dei monti sereni, ma triste come quello che si rispecchia nei solitari, piccoli laghi alpini.

La sua anima buona veglia dall'alto, sopra la grande montagna di ghiaccio; e con quella di Ottorino Mezzalama — ottima fra i buoni — ed insieme proteggono gli audaci che si batteranno per un nobile e superiore ideale.

Eugenio Ferreri

Federico Bresadola (seduto) attorniato da alcuni concorrenti stranieri subito dopo la conclusione del Trofeo Mezzalama dello scorso anno.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

ALFIERI

Il festoso ritorno di Petrolini

All'« Alfieri », ieri sera, il ritorno della Compagnia di Ettore Petrolini è stato sottolineato dalle cordiali accoglienze che gli spettatori hanno voluto tributare al popolare e simpatico attore e ai suoi bravi compagni. Si rappresentava *Il medico per forza* di Molière e *Ghetanaccio* di A. Jandolo, due fra i più divertenti lavori del repertorio petroliniano e gli applausi sono stati numerosi, anche perchè Petrolini ha profuso a piene mani, nella recitazione, quella sua caratteristica comicità che lo distingue, lodevolmente assecondato da tutti gli altri attori. Poi, Petrolini si è esibito nelle sue indovinate interpretazioni e gli applausi si sono rinnovati calorosamente. Stasera *Zefferino*, di Gian Capo, nella riduzione romanesca dello stesso Petrolini, cui faranno seguito le consuete interpretazioni che sono sempre molto gradite dal nostro pubblico.

CHIARELLA

Stasera *Il serpente a sonagli*

Al « Chiarella », questa sera, la Compagnia degli Spettacoli gialli N. 1 rappresenta la seconda novità della stagione, *Il serpente a sonagli*, tre atti polizieschi di Edoardo Anton.

TEATRO VITTORIO

Domani ultima di *Chénier*

Al « Vittorio Emanuele », molto pubblico ieri sera per l'ultima rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* dedicata ai dopolavoristi. Il tenore Voltolini e tutti gli altri interpreti, unitamente all'orchestra e al maestro Arlandi, furono applauditi calorosamente. Stasera riposo; domani ultima replica di *Andrea Chénier*.

Sullo schermo: *La sirena del fiume*, di G. B. Seitz.

La sirena è la piccola Jean Parker, nella sottanina di una dolce, ingenua fanciulla, che vive con la vecchia madre in una botteguccia di tutto un po', sperduta in un'ansa d'un fiume, fra alcune capanne di pescatori. Il torbido e truce Sam Kee ha pensato d'impadronirsi, cambiale dopo cambiale, della bottega, della casupola; ma per fortuna il giovane Hill, spalleggiato dai due compari Tiny e Gabby, riesce a sventare il pericolo, dopo non poche peripezie; e la puntuale felicità sorriderà ai due giovani. Il film si vale di un ambiente inconsueto, di una ricca sfilata d'esterni, che hanno tutte le parentele con la verosomiglianza più realistica, ma che sono stati in gran parte girati in istudio. (Il procedimento è molto semplice. Gli attori stanno in primo piano, con pochi elementi scenografici; dietro di loro si stende uno schermo, sul quale viene proiettato, dalla parte opposta, il passaggio di sfondo, animato, curioso, rimoto dall'uso quanto si vuole. Sarebbe un procedimento infallibile se non si denunciasse per un'argentina trasparenza, e se non esigesse un gioco di luci molto accurato. In ogni modo qui è quasi sempre sagacemente impiegato; e quella lieve patina delle varie inquadrature dona talvolta alla visione un suo accento irreale, quasi fiabesco, che non dispiace). Jean Parker, posta da poco in prima fila fra le ingenue del cinema americano, se la cava benino, ma è ancora troppo sovente impensierita del suo sorriso; accanto a lei Robert Young è un disinvolto buon figliolo; e Ted Healdy e Nat Pendleton disegnano con una comicità facile ma efficace due figurette di lestofanti da Gran via.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Ferruzzi — Nell'intervallo: Dizione carducciana di Mario Feindel — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Commento sulla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia — 20,55: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,30: Conversazione musicale di R. De Rensis — 22,15: Concerto della Banda del R. Corpo degli agenti di P. S., diretta dal M.o Marchesini - Nell'intervallo: notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Concerto orchestrale diretto dal M.o Dick Marzollo — 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi - Composizioni di Bach, Mozart, Debussy, Selvaggi e Albeniz - Nell'intervallo: M. lo Ferrigni: « Da vicino e da lontano », conversazione — 23: Giornale radio. — Palermo: 20,45: « La meravigliosa notte di Tobi e Idea », fiaba musicale in due tempi e sei quadri di Carmelo Giacchino; 22: Concerto di musica teatrale.

Vienna: Ore 22,10: Concerto sinfonico — **Bruxelles** (I): 21: Musica da camera — **Praga** I: 21,30: Musica da camera — **Copenaghen**: 20,45: Concerto vocale — **Bordeaux Lafayette**: 20,30: Serata variata — **Grenoble**: 20,30: « Volpone », di Jonson — **Lyon la Doua**: 21: Concerto corale — **Marsiglia**: 19,45: Musica variata — **Nizza, Juan les Pins**: 21,15: Jazz — **Parigi P. P.**: 20,15: « Ricostruzione della battaglia di Ernani », di Bourdet, Allwinai e Laurent — **Radio Parigi**: 20: « Poupettes », operetta di Germain — **Rennes**: 20,30: Concerto variato — **Strasburgo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Amburgo**: 21: « La Walchiria », opera, atto I — **Berlino**: 20,30: Orchestra e canto — **Breslavia**: 21: Concerto sinfonico

Una nuova opera di Franco Alfano

Cirano di Bergerac

Dice la brevissima notizia venuta da Roma: « Nella prossima stagione lirica 1935-36 al Teatro Reale dell'Opera di Roma sarà rappresentata la nuova opera « Cirano di Bergerac » del maestro Franco Alfano ».

Come resistere, dopo questo interessante annunzio, alla smania di avere tutte le possibili informazioni in proposito? Franco Alfano, direttore del nostro Liceo Musicale Giuseppe Verdi, è tale personalità nel mondo lirico, che giustifica il più appassionato interessamento di fronte all'evento sicuramente lieto d'una nuova sua opera. Tanto più quando questa ha per soggetto la caratteristica nobile figura di Cirano di Bergerac, leggendariamente cara a tutti quelli che ne ammirarono il pennacchio svolazzante, lo smisurato naso, il coraggio illimitato, la profonda poesia del cuore e della parola, il nobilissimo sacrificio dell'amore: tanto più se tutto ciò potarono vedere realizzato da quel gigante insuperabile che fu Andrea Maggi, creatore per gli italiani dell'invitto cavaliere di Rostand.

Il Maestro FRANCO ALFANO

E fu alle rappresentazioni del Cirano di Maggi che l'Alfano già s'era innamorato del personaggio pensando a dargli anche una vita musicale. Se la scelta d'un bel soggetto è coefficiente di riuscita, per Alfano aver evocata la poliedrica ed umana figura di Cirano di Bergerac è già promessa di felice successo, poichè egli ha le energie e le risorse necessarie per farla rivivere al di sopra della squisita musicalità rostandiana, nell'atmosfera melodica ed armoniosa di cui è, per lunga prova, sapiente ed esperto creatore.

Il romantico cavaliere

Finora nessuno aveva osato affrontare il rischio di portare sulla scena lirica Cirano e la complessa vicenda che in lui si impernia. Era stato un giorno il desiderio di Giacomo Puccini che abbandonò presto il proposito senza neppure cercare un libretto; vi aveva pensato Arturo Honegger, il musicista stravagante, che deve però aver subito vista l'assurdità dell'impresa.

Cirano è il prototipo del cavaliere romantico, che vive soltanto di poesia e d'amore aborrendo dalla cerebralità moderna: soltanto Puccini e Massenet avrebbero potuto farlo sospirare e cantare. Alfano che ha realizzato il pucciniano duetto di Turandot col suo Principe Calaf, può affrontare la difficile impresa.

L'ha affrontata e condotta a termine, poichè si può dire che ormai l'opera è compiuta e sarà in autunno completamente pronta per esser messa alle prove.

Tre atti e cinque quadri, racchiudenti la parte sostanziale dei cinque atti di Rostand, sfrondati di ciò che non è essenziale al logico svolgersi della vicenda. Il primo quadro riproduce la scena dell'Hôtel di Borgogna ed il secondo quella della rosticceria dei poeti: in essi Cirano darà prova della sua baldanzosa fierezza disperata, della sua generosità cavalleresca e della schietta e ridente temerarietà.

La ballata del duello, la famosa scena:

> ecco io gitto con grazia il mio cappello
> poi lentamente con un grande inchino
> mi libero del mio vasto mantello
> che m'alteberra e lo spadon sguaino...

e la ricetta delle ghiottonerie, e l'accostamento di Rossana a Cristiano e la dichiarazione d'amore... porteranno al terzo quadro con la famosa scena del balcone su cui Cristiano salirà per cogliere dalle profumate labbra di Rossana, il desiderato bacio.

> Il bacio è un giuramento
> fatto un poco più d'appresso,
> una promessa, che si vuol suggellare...

Ed intanto Cirano rimasto sotto il porticato gemerà:

> O bacio, o convito d'amore,
> il tuo Lazzaro io sono...

Poi la guerra sul campo e Rossana che vi giunge nella carrozza ripiena d'ogni ben di Dio portato dal generoso Ragueneau: il capitano presenterà alla donna amante la coraggiosa schiera:

> Questi sono i Cadetti di Guascogna
> di Carbonello e di Castel Geloso...
> Tutti soperchieria, tutti menzogna...

e l'addio degli amanti e la solenne promessa di Cirano di proteggere il bel Cristiano, e la morte di questo e le lettere d'amore, e l'elogio funebre che Rossana fa dell'amato, scandito e sanzionato dal vibrante commento di Cirano: Sì, Rossana; sì, Rossana...

Chi ha scritto il libretto?

E finalmente il quadro del convento soffuso della più tenera poesia autunnale con la sfida finale di Cirano alla camusa che viene a ghermirlo contro la quale egli può alzare fiero e puro la sua spada generosa e il suo pennacchio immacolato.

— Della ballata del duello e della presentazione dei Cadetti di Guascogna — dice l'Alfano — ho fatto due pezzi chiusi, venuti di getto.

Da essi il maestro ha tratto la convinzione di poter far opera degna e conveniente della profonda umanità e della soave poesia che investe tutta la romanzesca vicenda: vi ha lavorato dall'autunno del 1933 con entusiasmo, a San Remo nella sua villa profumata dinanzi all'azzurro mare, a Torino pur fra le cure assidue del suo ufficio e malgrado qualche periodo di tormentata salute. L'opera ora è alla fine seppur ancora deve attendere all'orchestrazione ed a qualche ritocco.

Chi ha fatto il libretto?

Lo stesso Alfano, che ha musicato il testo originale di Rostand, in francese: naturalmente sfrondandolo di quanto poteva allentare l'azione e rendere pesante lo sviluppo musicale. Il vecchio librettista francese Henry Cain aveva preparato una riduzione del poema di Rostand, ma poi l'Alfano ha preferito lavorare direttamente sull'originale, proporzionandolo con giusto equilibrio.

Il maestro ha musicato il testo in francese anche, ossia specialmente perchè l'opera sua sarà rappresentata, dopo Roma, in Francia ove gli era stata richiesta: evita così un secondo lavoro di versione e di adattamento ritmico che sarebbe stato assai più faticoso e difficile.

Ora però si deve provvedere a volgere in italiano il testo francese musicato: ed a ciò pensa l'editore delle opere di Alfano.

Chi ha in mente e nell'orecchio l'interpretazione di Cirano del Maggi, penserà che il protagonista dell'opera sia un baritono. Invece Alfano ha voluto, e giustamente, che Cirano sia il tenore, poichè Cirano è l'amante vero di Rossana, è l'eroe, è il dominatore della situazione in tutti i cinque quadri. Maggi faceva di Cirano un uomo bruttissimo ed anziano se non vecchio: invece Cirano ha la stessa età di Rossana con la quale ha giuocato fanciullo: egli è brutto, e naso specialmente, ma non vecchio: vigoroso e coraggioso, baldanzoso, poetico, romantico, cantore: tipo dunque giustamente tenorile. Anche Cristiano è tenore, ed è giusto; ma la sua parte è poca cosa in confronto di Cirano. E' invece baritono il conte di Guiche: Rossana è poi un soprano lirico, secondo il carattere che le ha dato Rostand.

— L'opera si darà prima in Italia e poi in Francia — ha detto l'Alfano: io l'ho scritta con tutta la mia fede e tutta la mia passione. Se fossi riuscito a mettere nella mia musica l'ardore col quale ho voluto bene e voglio bene a Cirano, avrei scritto un capolavoro.

Ellemme

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Leone americano; 4) Oneri; 8) Immenso stato asiatico; 12) Ravenna; 13) Toccata d'arco sopra le corde del violino; 15) Nota musicale; 17) Articolo indeterminato; 18) Arnese della buona massaia; 19) L'altare destinato ai sacrifici pagani; 21) Febbre dell'umanità; 22) Avverbio di luogo; 23) Un trapezuntino; 25) Abbr. per arcaico; 27) Tra i metalli di uso più antico; 28) Una qualità di gomma ed uno Stato del Brasile; 29) Rogo; 31) Associazione di Fiamme Verdi; 32) Rieti; 35) Il malvagio... morse; 36) L'antico fiume Inn; 36) L'arte dei latini; 38) Città dell'antica Africa; 39) L'associazione degli scacchisti italiani; 40) Nota musicale; 42) Quota di proprietà di una nave; 45) Il cloro; 46) Ha più verdi; 47) Si esprime... con le mani; 48) Un gioco ed un tessuto.

Verticali: 2) Bisonte selvatico; 3) Congiunzione; 4) A favore di; 5) Exempli causa; 6) Una società; 7) Poetico participio passato di un verbo di moto; 9) L'iridio; 10) Un nulla importuno; 11) Appartiene alla seconda persona; 13) Comodità di vita; 14) Vedi N. 19 orizzontale; 16) Capo, estrema punta N.E. della Tunisia; 18) Graminacea coltivata per foraggio; 20) Il mostro favoloso dalla testa di donna e dal corpo di avvoltoio; 22) Più basso; 23) Il verbo dell'attività; 24) Nel Paradiso maomettano; 28) Pronome; 30) Preposizione; 31 a) Vedi n. 25 orizzontale; 33) E' passibile di pena; 34) Mezzo di comunicazione; 35 a) L'immissario del Lago Rodolfo; 37) Lo zio d'America; 38) Figlio di Aloeo e Ifimedia, uno degli Aloidi; 39) Preposizione articolata; 41) L'iridio; 43) Il rutenio; 44) Preposizione inglese; 45) Particella pronominale.

SCACCHI

UN BRILLANTE FINALE DI PARTITA

Nero: *Tieta*

Bianco: *Roland*

Il Nero essendo minacciato dalla perdita di un pezzo e dell'avanzata dei PP dal lato della D bianca, giocò:

1. ... — Da1
2. A×c7 — De1
3. A×b6 —

Il Bianco non vide il brillante matto preparato:

3. ... — Dg1 sc.
4. Rh3 — Dg4 +
5. A×g4 — f×g4 sc.
6. Rh4 — Af1 +
7. Rh5 — g6 sc.
8. Rh6 — Ab4

splendida chiusa di uno splendido finale! Il Bianco abbandonò non potendo in alcun modo evitare il matto 9... Af8 e 9... Cf5.

(Dal « Giuoco degli Scacchi » dell'ing. L. Miliani).

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Zig zag

O T R I
O R T I
T I N O
T I R O
T O R I
C O N I
C O R I
N O C I
T O N I
I C O N
O R C O

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Appendice de *La Stampa della Sera* (22

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

— Lei dovrebbe venire a vederci molto spesso... — diceva, scandendo le sillabe, il banchiere.

Ferra per un attimo fu quasi vinto dal desiderio di schiaffeggiare quell'essere ambiguo. Perchè egli voleva ad ogni costo porlo di fronte a Grazia?

— Mi dispiace... Ma tra pochi giorni tornerò a Roma...

— Anche noi vi saremo tra breve. Grazia si annoia spesso perchè io non ho tempo per tenerle compagnia... Ci venga a trovare! Lei conosce il mio indirizzo, vero?

Ferra finse di non aver udito: i due marinai, intanto, gettavano le ancore.

La stessa sera l'ingegnere era seduto al Florian e, lo spirito lontano, ascoltava le note del valzer viennese che la musica suonava. Ad un tratto sentì la pressione di una mano sulla spalla. Si volse e vide accanto a sè la odiosa figura del segretario di Vaglieri.

— Buona sera — salutò costui, prendendo una sedia con disinvoltura, come se fosse stato invitato.

— Uhm...

— Cosa c'è di nuovo?

— Nulla, che io sappia.

— E lei quando parte?

— Domani stesso.

— Ha torto...

— E perchè mai? — domandò l'ingegnere, trasalendo, già in allarme.

— Ma è naturale...

— Naturale che cosa?

— Che dopo la scena di oggi lei goda un momento di celebrità.

— Non m'interessa!

— Già, ma invece lei, in questo momento, interessa moltissime donne che vorrebbero essere nei panni della signorina Grazia Vaglieri.

— Tanto piacere!...

— No, no, signor Ferra, non prenda quell'attitudine sdegnosa. L'ammirazione femminile ha la sua importanza.

— Può essere...

— Ma certo, certo! E tutte queste brave signore, la fantasia riscaldata, si sono date a narrare che tra lei e la signorina Grazia esiste una relazione amorosa di vecchia data, e...

— Dica, dica pure. Quello che queste brave signore immaginano e dicono non mi spaventa molto.

— ... e quindi un giorno o l'altro non ci sarebbe da meravigliarsi che tra lei e il finanziere vi fosse del torbido.

— Idiota!

— Sì, ma intanto, partendo così precipitosamente, lei ha l'aria di fuggire...

Ferra, alzando le spalle, ripetè indifferentemente:

— Partirò domani mattina.

— E non teme che la signorina Grazia ne sia addolorata?

— Ma scusi! Lei è pazzo? Cosa vuol mai che importi alla signorina Grazia che io vada o resti!

— Non si sa mai!

— Non sono il suo amante, io, non lo sono mai stato e non lo sarò mai!

— Non affermi troppo recisamente!

Ferra guardò l'individuo negli occhi; il segretario aveva l'aria di qualcuno che faccia del pettegolezzo di stagione, senza ombra di malignità.

— Uno sciocco che tenta di sembrare profondo! — concluse l'ingegnere.

Tuttavia poche ore dopo, nel suo albergo, quella conversazione gli tornava in tutti i suoi particolari, accrescendo in lui l'agitazione, la collera provocata dalla scena sullo yacht.

— Non è possibile che io ami veramente quella donna... E' naturale, d'altra parte, che il vederla tanto agitata mi abbia commosso. Naturale... Ella sembrava quasi volermi sfidare ed io l'ho presa tra le braccia. Si sa bene che un uomo, quando tiene tra le braccia una donna, ha sempre l'impressione di aver vinto una battaglia.

Esitò se tornar fuori, prendere il vaporetto del Lido ed andare all'Excelsior; l'aria era impregnata di un umidità quasi autunnale, e Venezia era sommersa in una nebbia improvvisa.

— Che idea ho avuto di venir qui per le mie vacanze! Avrei potuto andare a Viareggio, dovunque... Domani, domani prenderò il treno per Roma e tra due o tre giorni queste sciocchezze saranno dimenticate!

Aveva fretta di ritrovarsi nel proprio laboratorio, tra le occupazioni consuete, che avevano sempre il potere di tranquillizzarlo, di ristabilire in lui l'equilibrio spirituale e morale.

— L'amante di Reiswik! Una donna mantenuta! Non ci mancherebbe altro che mi mettessi in un tale ginepraio! Una donna che per il denaro, per poter condurre il tenore di vita che le era necessario, si dà ad un essere che nessuno avrebbe potuto guardare senza disgusto! Una...

La parola volgare fu sommersa dai ricordi, dall'immagine del volto di Grazia, dalle lacrime di lei e di tutta la sua attitudine, che, anche nella sfida, nei momenti peggiori, era rimasta ingenua: l'attitudine di Grazia di una volta!

Allora, socchiudendo le ciglia per trattenere l'immagine cara, mormorò:

— Una bimba, una piccola che ha paura e cerca un cuore vicino che la protegga!...

CAPITOLO V.

La morte passa

Alle tre della notte Ferra, stanco di attendere invano il sonno, si alzò e andò a sedersi sulla terrazza prospiciente il Gran Canale. Il cielo era percorso in tutti i sensi dalle nuvole, e, sebbene vicina, la cupola della Salute non era visibile. Egli si sentiva invaso da una stanchezza che non acquetava lo spirito ma lo tormentava, gli rendeva impossibile stralarsi e riposare. Allora ricorse ad un rimedio che cercava sempre di evitare: il Veronal. Cercò nella valigia nella quale era solito tenere i medicinali, inghiottì la pastiglia in un bicchier d'acqua e si coricò di nuovo.

(Continua)